

**Interreg**



Cofinanziato  
dall'Unione Europea



Italia - Svizzera | Italie - Suisse | Itallen - Schweiz

CCN  
COMMUNITY CARE PER NEET  
CON AZIONI TRANSFRONTALIERE  
PROGRAMMA INTERREG VI-A ITALIA SVIZZERA  
ID 0200175  
CUP: E27F24000090007

## Presentazione studio transnazionale di progetto

Workshop online per tutti i partner

13 giugno 2025 - ore 12.30

[https://us06web.zoom.us/j/84452853598?  
pwd=fyCVg3wmPYo9jUAehCY42XibMG8F8k.1](https://us06web.zoom.us/j/84452853598?pwd=fyCVg3wmPYo9jUAehCY42XibMG8F8k.1)

Coordinamento: Chiara Crepaldi  
[chiaraacrepaldi@gmail.com](mailto:chiaraacrepaldi@gmail.com)

**ti**  
Repubblica e Cantone  
Ticino

**X|VN**  
LA CLESSIDRA

 **Fondazione  
il Gabbiano**

**X|VN**  
HANNAH ARENDT

 **COMUNE DI  
LAVENO  
MOMBELLO**

 **Associazione Piemontese  
Ticino Lomellina**

**L'AMICO  
CHARLY**  
SOPRAVVIVERE ALL'ADOLESCENZA

 **CLINICA SANTA CROCE**

 **SecurData**

**EN**

# Sommario

Introduzione	4
1. Analisi del contesto	7
1.1 Alcuni dati statistici	7
1.2 Il contesto italiano: dimensioni e caratteristiche del problema	14
1.3 Il contesto svizzero: dimensioni e caratteristiche del problema	16
1.4 Focus sul target specifico del progetto	19
2. Buone pratiche di reinserimento dei NEET in Italia e in Svizzera	27
2.1 Pratiche innovative nel settore dell'alimentazione e della ristorazione	27
2.2 Pratiche innovative di reinserimento in progetti legati all'agricoltura	40
2.3 Pratiche innovative di reinserimento in progetti legati allo sport	48
3. Prime conclusioni e suggestioni per lo sviluppo di attività efficaci	57
4. Fonti	63

---



## Introduzione

Il termine NEET (Not in Education, Employment or Training) identifica i giovani che non sono impegnati in attività di istruzione, lavoro o formazione: si tratta di una definizione 'statistica' nata per identificare situazioni che non rientrano nelle categorie standard di coloro che sono inseriti in modo strutturato nel mercato del lavoro 'formale' o in percorsi di formazione/educazione 'formali'.

La definizione di NEET è effettivamente più una definizione statistica che non la descrizione di una condizione omogenea, anche perché è definita attraverso il "NON ESSERE qualcosa" più che l'"ESSERE qualcosa". Questo concetto dunque include una grande varietà di situazioni individuali e sociali. Il termine NEET è entrato a far parte dei dibattiti politici europei come indicatore per facilitare una migliore comprensione dei giovani in condizione di vulnerabilità per quanto riguarda la loro partecipazione al mercato del lavoro. Nato da studi condotti nel Regno Unito negli anni '80, il concetto è stato adottato dal Comitato per l'occupazione della Commissione europea (EMCO), che ha sviluppato nel 2010 una definizione e una metodologia costruendo un indicatore per misurare e monitorare le tendenze della popolazione NEET dell'Unione europea.

**Una volta entrato a far parte del dibattito politico europeo, il termine NEET è diventato rapidamente un potente strumento per attirare l'attenzione dell'opinione pubblica sulle molteplici vulnerabilità dei giovani e per mobilitare gli sforzi dei ricercatori e dei policy maker nell'affrontare il problema della partecipazione dei giovani al mercato del lavoro.** Da allora il concetto di NEET è stato

ampiamente utilizzato nel dibattito politico europeo: ridurre il numero di NEET è uno degli obiettivi della **Garanzia Europea per i giovani** e, più recentemente, la prevalenza dei NEET è stata inclusa come uno degli indicatori per rafforzare la dimensione sociale dell'Unione economica e monetaria<sup>1</sup>.

Nonostante il suo rapido successo, il concetto di NEET è spesso criticato perché raggruppa un insieme altamente eterogeneo di giovani sotto un'unica definizione. Tra i giovani che si trovano inseriti in una situazione lavorativa e formativa 'informale' **vi è una popolazione molto diversificata con caratteristiche ed esigenze molto diverse.** La condizione di NEET è infatti multidimensionale e può derivare da diversi fattori a seconda del contesto di riferimento, come poi si vedrà nello specifico caso dell'Italia e della Svizzera: quelle più frequenti sono relative a carenze del sistema educativo e formativo, difficoltà di transizione scuola-lavoro, carenze nel contesto socio-economico locale, problematiche personali e familiari, oltre ad un diffuso scoraggiamento e sfiducia dei giovani nel futuro, un insieme di condizioni che se non affrontate in maniera tempestiva ed adeguata comportano non solo la perdita di potenziale umano e professionale, ma anche costi sociali elevati legati all'esclusione e alla marginalizzazione di ampie fasce di popolazione giovanile.

---

<sup>1</sup> Moscherini, 2019

# 1

## Analisi del contesto

### 1.1

### Alcuni dati statistici

L'Unione Europea ha posto particolare attenzione al fenomeno dei NEET, includendo l'indicatore tra quelli chiave per monitorare la situazione giovanile negli Stati membri. Secondo Eurostat, la condizione di NEET interessa in modo disomogeneo i paesi europei, con differenze significative tra nazioni come l'Italia e la Svizzera.

#### Il tasso di NEET non equivale al tasso di disoccupazione giovanile:

- mentre il tasso di disoccupazione giovanile rappresenta la quota di persone giovani disoccupate tra quelle economicamente attive,
- il tasso di NEET si riferisce alle persone, tra i giovani di una determinata fascia di età, che nelle quattro settimane che hanno preceduto l'indagine ISTAT non erano occupate e non stavano ricevendo alcuna istruzione o formazione professionale.

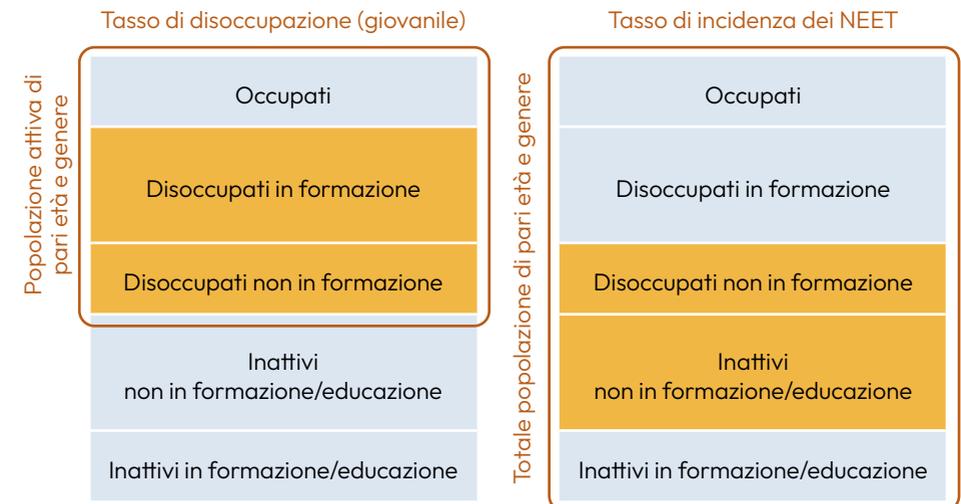


Figura 1 - Differenza concettuale tra tasso di disoccupazione giovanile e tasso di incidenza dei NEET (Fonte: Emilia Romagna, 2024) Per ciascuno dei due indicatori: in giallo le componenti del numeratore; cerchiato in arancio le componenti del denominatore

Popolazione attiva di pari età e genere È per questa ragione che, sebbene la quota di giovani disoccupati sia generalmente maggiore rispetto a quella dei NEET, in termini assoluti il numero di questi ultimi è maggiore di quello dei primi. “Per esempio, nel 2022 il tasso dei giovani disoccupati e quello dei NEET nell’Unione europea erano rispettivamente il 14,9% e l’11,7% nella fascia di età compresa tra i 15 e i 29 anni; in termini assoluti, però, i disoccupati erano 3.352.000 e i NEET ammontavano a 8.960.000”<sup>2</sup>.

### L’Italia presenta uno dei tassi di NEET più elevati in Europa.

Secondo i dati Eurostat, nel 2023 il 16,1% dei giovani italiani tra i 15 e i 29 anni rientrava nella categoria NEET, ben al di sopra della media europea del 11,2% (Fonte Eurostat<sup>3</sup>), seppure in netto miglioramento comunque rispetto a 10 anni fa. Questo dato colloca comunque l’Italia tra i paesi con la più alta incidenza di NEET in Europa, superata solo dalla Romania. **In valore assoluto si tratta di circa 1,3 milioni di giovani.**

### La Svizzera presenta al contrario uno dei tassi di NEET più bassi in Europa.

Secondo i dati dell’Ufficio federale di statistica svizzero, nel 2023 la percentuale di NEET si attestava intorno al 6,5% per i giovani tra i 15 e i 29 anni, ben al di sotto della media europea. I dati Eurostat per contro danno un valore pari a 7,7%. Tuttavia, questo dato non deve essere sottovalutato, poiché **rappresenta circa 90.000 giovani tra i 15 e i 29 anni** (Fonte: Dozio, 2022).



15-29 anni		Unione Europea - 27	Italia	Svizzera
2023	<b>Totale</b>	<b>11,2</b>	<b>16,1</b>	<b>7,7</b>
	M	10,1	14,4	7,5
	F	12,5	17,8	7,9
2021	<b>Totale</b>	<b>13,1</b>	<b>23,1</b>	<b>:</b>
	M	11,8	21,2	<b>:</b>
	F	14,5	25,0	<b>:</b>
2020	<b>Totale</b>	<b>13,8</b>	<b>23,5</b>	<b>6,3</b>
	M	12,2	21,5	6,6
	F	15,5	25,6	5,9
2014	<b>Totale</b>	<b>15,7</b>	<b>26,2</b>	<b>7,7</b>
	M	14,1	24,8	7,4
	F	17,3	27,7	8,0

Tabella 1 - Giovani 15-29 anni che non lavorano né seguono corsi di formazione per sesso, età e condizione lavorativa (NEET rates)<sup>4</sup>

2 D’Amico, INAPP, 2024

3 Tavola EUROSTAT di riferimento: [edat\_lfse\_20]; <https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/bookmark/2587ec18-5ba3-4626-b024-40d96d0decf3?lang=en>

4 Tavola EUROSTAT di riferimento: [edat\_lfse\_20\$defaultview]

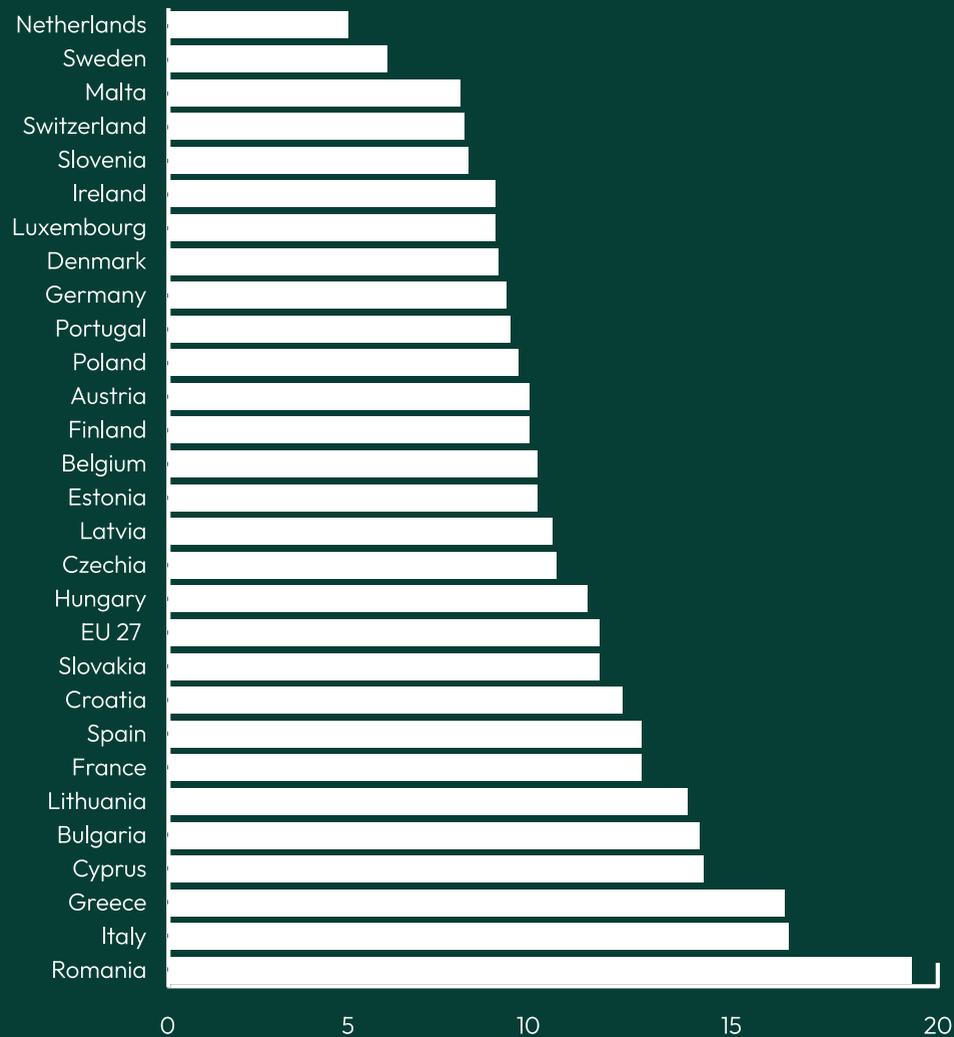


Figura 2 – Giovani 15-29 anni in Europa

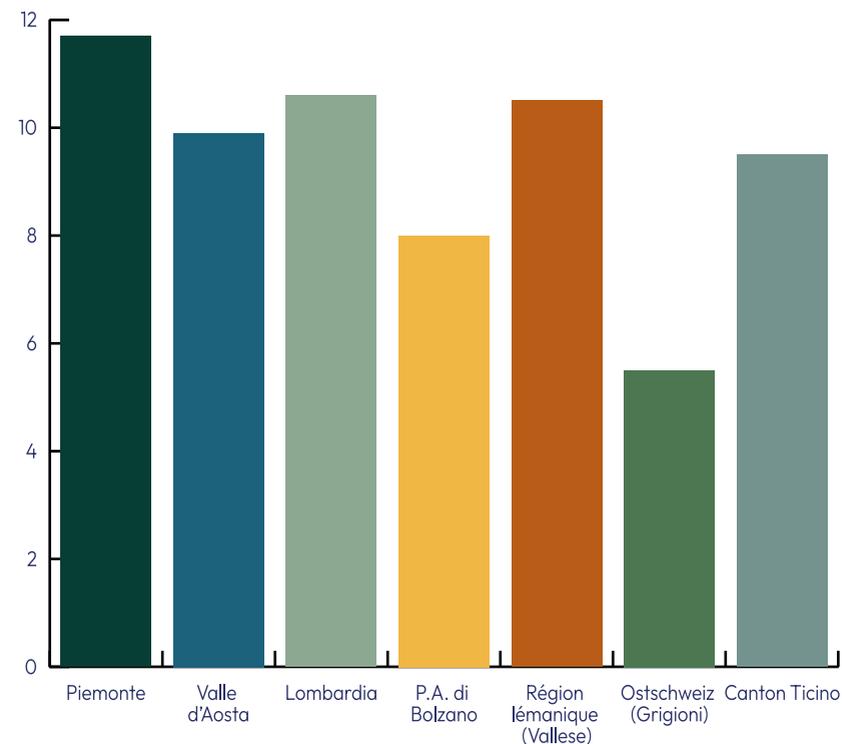


Figura 3 - Giovani 15-29 anni nei territori INTERREG

La situazione nella fascia di età inferiore (15-19) è molto diversa perché la maggior parte dei ragazzi è ancora inserito in un percorso scolastico, sia in Italia che in Svizzera, ma anche in questo caso in netto miglioramento comunque rispetto a 10 anni fa, soprattutto per quanti riguarda l'Italia.

Come è possibile osservare dalla figura seguente se la differenza tra l'Italia e la Svizzera è molto rilevante, quando si va poi ad osservare la differenza tra le Regioni e i Cantoni dei territori INTERREG Italia-Svizzera, tale differenza si riduce notevolmente fino in certi caso ad annullarsi, con l'eccezione del Cantone dei Grigioni che presenta un quadro ben più positivo rispetto agli altri. È da notare come mentre i Cantoni svizzeri hanno mantenuto una situazione costante, le regioni e P.A. italiane hanno migliorato moltissimo la loro situazione.

15 - 29 anni		Piemonte	Valle d'Aosta	Lombardia	P.A. di Bolzano	Région lémanique - Vallese	Ostschweiz (Grigioni)	Canton Ticino
2023	<b>Tot</b>	<b>11,7</b>	<b>9,9</b>	<b>10,6</b>	<b>8,0</b>	<b>10,5</b>	<b>5,5</b>	<b>9,5</b>
	M	10,0	:	8,9	5,9	10,5	5,5	9,1
	F	13,5	:	12,5	10,3	10,4	5,6	10,0
2021	<b>Tot</b>	<b>19,2</b>	<b>18,0</b>	<b>18,4</b>	<b>13,3</b>	<b>:</b>	<b>:</b>	<b>:</b>
	M	16,7	17,6	16,3	10,3	:	:	:
	F	21,8	18,4	20,5	16,4	:	:	:
2020	<b>Tot</b>	<b>19,7</b>	<b>16,9</b>	<b>17,5</b>	<b>12,3</b>	<b>7,4</b>	<b>5,7</b>	<b>7,4</b>
	M	16,6	16,8	15,3	8,6	7,9	6,1	7,6
	F	22,9	:	19,9	16,0	7,0	5,2	7,2
2014	<b>Tot</b>	<b>21,3</b>	<b>19,1</b>	<b>18,2</b>	<b>12,0</b>	<b>9,1</b>	<b>6,5</b>	<b>11,1</b>
	M	20,6	18,3	16,5	8,2	9,0	6,3	10,9
	F	21,9	19,9	20,0	15,9	9,3	6,7	11,2

Tabella 2 - Giovani 15-29 anni che non lavorano né seguono corsi di formazione per sesso, età e condizione lavorativa e regioni NUTS 2 (NEET rates)<sup>5</sup>

Secondo l'ISTAT nel 2024<sup>6</sup>

- In **Lombardia** in valore assoluto si tratta di circa 150 mila giovani
- In **Piemonte** sarebbero circa 59.000
- In **Valle d'Aosta** 2.000
- In **Provincia di Bolzano** 7.000

Secondo uno studio svizzero del 2022<sup>7</sup> nel **Canton Ticino** sarebbero circa 5.000.

5 Tavola EUROSTAT di riferimento: [https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/bookmark/7027298b-07c0-4cfc-b667-f5c6b0e700?lang=en\[edat\\_ifse\\_22\\_custom\\_15817024\]](https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/bookmark/7027298b-07c0-4cfc-b667-f5c6b0e700?lang=en[edat_ifse_22_custom_15817024])

6 [https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw/categories/IT1,Z0500LAB,1.0/LAB\\_OFFER/LAB\\_OFF\\_SUPPLDATA/DCCV\\_NEET1/IT1,172\\_931\\_DF\\_DCCV\\_NEET1\\_6,1.0](https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw/categories/IT1,Z0500LAB,1.0/LAB_OFFER/LAB_OFF_SUPPLDATA/DCCV_NEET1/IT1,172_931_DF_DCCV_NEET1_6,1.0)

7 Fabio Dozio, 2022

Parte della letteratura scientifica si è concentrata nella definizione ed identificazione di sotto-categorie di NEET, più omogenee al proprio interno. Sulla base delle rilevazioni RCFL/EU-LSF<sup>8</sup>, le uniche fonti ufficiali a livello europeo per la quantificazione del fenomeno, è possibile categorizzare i NEET in sette sottogruppi:

Categoria	Descrizione	Grado di connessione al mercato del lavoro
Rientranti	coloro che in tempi brevi potrebbero essere coinvolti in percorsi occupazionali, in programma di istruzione e/o di formazione professionale	Alto
Disoccupati di breve periodo	disoccupati da meno di un anno, in cerca di un impiego e disponibili a iniziare a lavorare entro due settimane	Alto
Disoccupati di lungo periodo	disoccupati da più di un anno, in cerca di un impiego e disponibili a iniziare a lavorare entro due settimane	Medio
Indisponibili per malattia o disabilità	coloro non in cerca di un impiego e non in grado di comunciarne uno entro due settimane per motivi di salute/ostacolati da una disabilità	Basso
Indisponibili per responsabilità familiari	coloro non in cerca di un impiego e non disponibili entro due settimane (sia per ragioni volontarie che per impossibilità a trovare soluzioni alternative) in quanto si prendono cura di soggetti minori o adulti inabili, oppure con altre responsabilità familiari	Basso
Lavoratori scoraggiati	coloro che non cercano più un impiego perchè convinti che non esistano valide opportunità	Basso
Altri inattivi	coloro che non rientrano nelle categorie precedenti e non forniscono alcuna motivazione alla base del loro status (comprendono dia i più vulnerabili, che i più privilegiati)	Basso

Figura 4 - Classificazione delle sub-categorie per i NEET europei (EU-LSF). Fonte della tavola: Regione Emilia Romagna, 2024

8 Rilevazione sulle Forze di Lavoro - Eurostat - European Union

## Il contesto italiano: dimensioni e caratteristiche del problema

I NEET italiani presentano caratteristiche specifiche:

- **Composizione di genere:** Le giovani donne (15-29 anni) sono maggiormente rappresentate (circa il 17,8% contro il 14,4% dei maschi nel 2023), spesso a causa di responsabilità familiari o disuguaglianze di genere.
- **Livello di istruzione:** Il fenomeno colpisce in modo particolare i giovani con basso livello di istruzione, ma un dato preoccupante è l'aumento dei NEET con diploma o laurea.

I principali fattori di rischio identificati in letteratura sono legati a:

- Provenienza da famiglie con basso status socioeconomico, situazione di disoccupazione e/o ambiente familiare difficile;
- Background migratorio;
- Residenza in aree economicamente svantaggiate, in aree remote;
- Abbandono scolastico precoce;
- Disabilità o problemi di salute.

Gli studi evidenziano che le cause del fenomeno NEET in Italia sono strutturali:

- **Il sistema educativo:** Gap tra competenze acquisite nel sistema formativo e quelle richieste dal mercato del lavoro.
- **Il mercato del lavoro:** Elevata segmentazione con alta protezione per gli insiders (lavoratori con contratti stabili) e precarietà per gli outsiders (giovani e nuovi entranti) e una scarsa efficacia dei **servizi per l'impiego** che mostrano difficoltà nell'intercettare e supportare efficacemente i giovani NEET.
- **Il contesto economico** caratterizzato da diverse situazioni di crisi che colpiscono duramente le opportunità lavorative per i giovani.
- **Welfare familistico** che delega molte responsabilità alle famiglie, accentuando le disuguaglianze sociali.

La composizione della categoria NEET tuttavia non è omogenea. Il rapporto ANPAL del 2018 identifica almeno quattro profili:

1. **Attivi.** Coloro che sono alla ricerca di una collocazione al lavoro. Sono NEET involontari perché cercano lavoro ma non riescono a trovarlo. Secondo lo studio ANPAL rappresentano il 41% dei NEET di età compresa tra i 15 e i 29 anni. La dimensione di genere indica una predominanza del ruolo maschile (55,4%).
2. **Implementatori o definiti anche NEET volontari:** giovani temporanea-

mente fuori dal mercato del lavoro per scelte personali. Sono persone che cercano di sviluppare percorsi formativi formali e/o non formali in linea con le proprie esigenze per poter realizzare il lavoro che desiderano arrivare a svolgere. Sono soggetti “sulla soglia del mercato dell’impiego”, in attesa di rientrare una volta rinnovato il quadro delle proprie competenze. “I giovani appartenenti a questo target, lungi dal considerarsi dei perditempo, rivendicano il proprio diritto ad aspettare un impiego soddisfacente, invece che cedere alla pressione di chi li vuole occupati, anche a costo di essere sfruttati e sottopagati”<sup>9</sup>.

3. **Disimpegnati/Scoraggiati.** Il cluster più rappresentativo del fenomeno NEET. Si tratta infatti di persone che vivono un forte sentimento di sfiducia nei riguardi delle opportunità di impiego, una bassa capacità di attivarsi, e una marcata incapacità di intraprendere percorsi di formazione ed inserimento al lavoro. Sono i cosiddetti “scoraggiati”: giovani che hanno smesso di cercare lavoro dopo ripetuti fallimenti. “I giovani finiscono in una sezione del mercato del lavoro dove è normale non pagare le persone, non definire i termini del contratto, pagare ogni tanto e quanto si vuole: così come un favore e non un diritto. Dove la differenza tra il lavorare e lo stare a casa è piegarsi ad un sistema di sfruttamento e dove il lavoro è mortificato e svalutato fino all’umiliazione”<sup>10</sup>.
4. **Indisponibili o cronici:** giovani in situazione di marginalità sociale persistente. Sono soggetti, per lo più donne, rinunciano alla ricerca di un impiego perché devono occuparsi di varie attività di cura e responsabilità familiare. Alla stessa categoria appartengono anche coloro che presentano problemi di salute, disabilità, dipendenze. Possono anche essere giovani che si sono ritirati dalla scuola perché oggetto di continui **attacchi di bullismo** durante il loro percorso scolastico, le cui conseguenze li hanno condannati ad una condizione di frustrazione e disagio profondo da cui non sanno come uscire.

Più recente è l'indagine presentata nell'ottobre 2024 “Shake the NEET”, condotta da Kantar<sup>11</sup> per la Fondazione Ico Falck: lo studio ha provato ad individuare la tipologia del giovane NEET con l'obiettivo di comprendere meglio le tensioni interne a questa popolazione per capirne le motivazioni profonde. Lo studio ha individuato 7 tipi di NEET, che in parte si sovrappongono a quelli individuati dalla precedente ricerca ANPAL 2018:

1. **Libertini:** vedono nella loro condizione un'opportunità di libertà che consente di valorizzare il tempo libero e le esperienze personali. Non hanno urgenza

<sup>9</sup> Fabrizio Floris, 2021

<sup>10</sup> Fabrizio Floris, 2021

<sup>11</sup> <https://assodigitale.it/giovani-neet-come-linnovazione-culturale-puo-trasformare-il-futuro-lavorativo/>

di entrare nel mercato del lavoro anche perché supportati economicamente da famiglia o partner.

2. **Disillusi:** vengono da esperienze lavorative negative che li hanno portati a provare rabbia e sfiducia verso il sistema.
3. **Pretenziosi:** hanno una elevata autostima e consapevolezza dei propri diritti. Nutrono grandi aspettative riguardo al lavoro e non scendono a compromessi. Per questo pensano di trovare immediatamente un'occupazione che rispecchi le loro aspettative.
4. **Pit-stopper:** sono in pausa dal lavoro. Si prendono questo tempo per ricaricarsi e pianificare con calma il prossimo passo e vivono lo stato attuale come un'opportunità per prepararsi meglio al futuro.
5. **Fragili:** soffrono di ansia, pessimismo e si percepiscono inadeguati. Si sentono sopraffatti dalle aspettative della società e necessiterebbero di supporto psicologico.
6. **Ritirati:** rinunciano al lavoro per necessità familiari (figli o parenti malati) e maturano frustrazione e desiderio di tornare attivi. Vorrebbero trovare un equilibrio che consenta loro di lavorare.
7. **Disorientati:** sono dinamici e volenterosi, ma non sanno quale strada seguire e la loro indecisione li porta spesso a procrastinare.

### 1.3

## Il contesto svizzero:

### dimensioni e caratteristiche del problema

Negli ultimi venti anni in Svizzera il tasso di NEET rilevato dalle statistiche si aggira costantemente attorno al 7% della popolazione giovanile. Lo studio condotto da Fabio Dozio<sup>12</sup> sui NEET nel Canton Ticino offre spunti molto interessanti di riflessione. In Ticino sono circa **5 mila giovani che non lavorano, non studiano e non si formano e, tra di essi 900 giovani tra i 18 e i 25 anni – un ragazzo su trenta – beneficiano dell'assistenza sociale.**

Una parte dei NEET si nasconde fra le pieghe dei percorsi formativi, in particolare tra giovani che concludono le scuole medie, con o senza licenza in un contesto nel quale dal settembre 2021 è entrata in vigore una riforma importante che riguarda **l'introduzione dell'obbligo formativo fino a 18 anni.** “Non si tratta di un obbligo scolastico stretto e non comporta necessariamente la frequenza di una scuola – afferma il Dipartimento Educazione Cultura e Sport (Decs) – ma prevede che ogni giovane abbia un progetto formativo concreto, adeguato alle sue capacità e interessi. Oggi l'88% dei venticinquenni consegue un simile diploma, la sfida

<sup>12</sup> Fabio Dozio, 2022

è di raggiungere il 95%, come indicato dalla Confederazione”<sup>13</sup>.

Secondo la Caritas Ticino<sup>14</sup> le cause che portano i giovani a non studiare e a non lavorare sono da attribuire al **disorientamento rispetto alle ipotesi future, alle attese proprie e altrui, alle attese di una società che preimposta in modo forse rigido le traiettorie professionali, performanti e competitive, e anche personali fin dai primi momenti formativi.** “Chi fa fatica, chi non si ritrova o chi mette in dubbio un percorso dato, quando va bene non viene semplicemente capito, altrimenti viene additato come un elemento problematico. C'è però una parte non indifferente di giovani disillusi che non riesce a dare uno scopo al proprio futuro”. Una piccola parte delle persone seguite dal settore disoccupazione e della formazione del Soccorso Operaio Svizzero (SOS), sempre descritto nello studio di Dozio, **presenta anche delle problematiche multiple che interferiscono nelle sfere della vita privata, sociale, familiare, scolastica e che rendono difficile l'elaborazione di un progetto a carattere formativo.** Si tratta in questo caso di giovani che necessitano di un sostegno di figure professionali specializzate che possano aiutarli nel superare queste difficoltà personali che rappresentano il principale ostacolo verso l'inserimento nella formazione o nel lavoro.

Il fenomeno dei NEET in Svizzera presenta caratteristiche distintive:

- **Temporaneità della condizione:** A differenza dell'Italia, in Svizzera la condizione di NEET è spesso temporanea e transitoria, con circa il 70% dei giovani che esce da questa condizione entro un anno.
- **Composizione:** Non si registrano differenze di genere significative, ma vi è una maggiore incidenza tra:
  1. Giovani con background migratorio di prima generazione;
  2. Persone con problemi di salute o disabilità;
  3. Giovani che hanno interrotto precocemente percorsi formativi.

Le Tipologie prevalenti in Svizzera sono così definite:

1. **NEET “in transizione”:** giovani in fase di passaggio tra diversi percorsi formativi o lavorativi;
2. **NEET “temporanei”:** giovani impegnati in attività informali o non registrate;
3. **NEET “involontari”:** giovani con difficoltà specifiche di accesso al mercato del lavoro.

Le cause del fenomeno in Svizzera includono anche qui fattori economici e sociali:

<sup>13</sup> Fabio Dozio, 2022

<sup>14</sup> Come emerge in una intervista riportata nello studio di Dozio

- **Mercato del lavoro flessibile:** La crescente flessibilità del mercato del lavoro ha reso difficile per i giovani trovare posizioni stabili<sup>15</sup>.
- **Fattori sociali:** Anche in Svizzera, fattori come l'abbandono scolastico precoce e la mancanza di competenze richieste dal mercato contribuiscono in parte al fenomeno dei NEET<sup>16</sup>.
- **Fattori individuali e familiari:** il contesto locale **performante e competitivo** può creare una situazione di particolare disagio per chi si trova ad affrontare situazioni personali o familiari complesse con non consentono di perseguire il percorso formativo/lavorativo tradizionale, e che dunque necessiterebbero di un sostegno professionale specializzato.

Tali fattori sono tuttavia **alleviati da un forte sistema educativo e opportunità di apprendistato che favoriscono l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro**. I principali fattori di successo del sistema svizzero che consentono di avere un basso tasso di NEET sono legati a condizioni strutturali del sistema economico, del sistema formativo e del mercato del lavoro<sup>17</sup>:

1. **Sistema educativo duale:** La formazione professionale duale, che combina apprendimento teorico a scuola e pratico in azienda, facilita la transizione scuola-lavoro.
2. **Forte connessione tra sistema formativo e mercato del lavoro:** Le competenze fornite dal sistema educativo sono allineate alle esigenze delle imprese.
3. **Politiche attive del lavoro efficaci:** Servizi capillari di orientamento, consulenza e collocamento per i giovani.
4. **Economia stabile e diversificata:** Minore impatto delle crisi economiche e maggiore capacità di assorbire forza lavoro giovanile.
5. **Sistema di welfare efficiente:** Rete di protezione sociale che previene l'esclusione e supporta i giovani in difficoltà.

<sup>15</sup> Walid Mirra-SUPSI, 2020

<sup>16</sup> Dozio, 2022

<sup>17</sup> Walid Mirra-SUPSI, 2020

## Differenze strutturali nel fenomeno NEET tra Italia e Svizzera

Il confronto tra Italia e Svizzera evidenzia differenze sostanziali nei fattori che influenzano il fenomeno NEET:

Ambito	Italia	Svizzera
<b>Sistema educativo</b>	Prevalentemente teorico, con debole connessione al mondo del lavoro	Sistema duale teoria-pratica con forte coinvolgimento delle imprese
<b>Transizione scuola-lavoro</b>	Difficoltosa e prolungata	Fluida e supportata istituzionalmente
<b>Servizi per l'impiego</b>	Frammentati e con scarse risorse	Capillari, efficienti e personalizzati
<b>Politiche giovanili</b>	Frammentate e spesso non coordinate	Integrate e multi-settoriali
<b>Mercato del lavoro</b>	Segmentato e con alta protezione degli insiders	Flessibile ma con protezioni efficaci
<b>Percezione sociale</b>	Stigmatizzazione della condizione di NEET	Approccio pragmatico orientato al reinserimento, ma con stigmatizzazione di chi esce dalla 'traiettoria'

### 1.4 Focus sul target specifico del progetto

Come accennato in premessa, l'uso generico dell'etichetta NEET impedisce di leggere la varietà di condizioni che comprende e dunque di cogliere le specificità delle diverse situazioni individuali e dunque delle necessità specifiche di ciascuno.

Se per alcuni dei target che rientrano nella definizione di NEET il tema chiave è legato al lavoro (I NEET attivi o volontari), per altri non è attraverso le sole politiche del lavoro che si possono affrontare gli ostacoli alla occupabilità. Si tratta del **target chiave del progetto, i cosiddetti 'indisponibili'** (dello studio ANPAL), o più specificamente **i Fragili, i Ritirati e i Disorientati** (dello studio KANTAR).

### 1.4.1

## I NEET attivi o volontari

Le **politiche del lavoro**, il principale ambito che negli ultimi anni ha affrontato il tema dei NEET, **tende ad enfatizzare la sfera dell'attivazione individuale**: negli anni passati molta retorica era posta sulla pigrizia e scarsa volontà dei giovani (definendoli gli 'sdraiati') mentre molta meno attenzione è stata posta negli anni al tentativo di affrontare l'inattività legata a motivazioni "non riconducibili a una deliberata mancanza di volontà dell'individuo" (Fonte: Consiglio dei giovani, *Lost in Transition*, 2024). La ragione di questa focalizzazione sull'attivazione è legata alle linee strategiche europee per le transizioni scuola-lavoro, il cui approccio prevalente è quello del "lavoro innanzitutto", che tendono dunque a concentrarsi sul versante dell'offerta trascurando quello della domanda (non dando dunque adeguato rilievo al bisogno dei giovani di trovare una propria strada capace di dare un senso e una direzione ai propri interessi formativi e lavorativi attraverso percorsi individuali ed informali).

Dare centralità all'employability (legata dunque allo sviluppo di caratteristiche e skills individuali che possano adattarsi al mercato del lavoro e non viceversa) significa sviluppare interventi volti a colmare i deficit di tipo personale che non consentono ai giovani di intraprendere i lavori tradizionali<sup>18</sup>. Questo però implica il **sottovalutare l'importanza di tutte quelle attività informali che sfuggono alla rilevazione statistica dei NEET** e che, se considerate fanno emergere situazioni di vita tutt'altro che statiche e passive, in particolare per i target più vulnerabili.

- Nella ricerca condotta dal Consiglio dei Giovani **solo il 9%** del campione di giovani NEET italiani intervistati dichiara di **non avere comportamenti di auto-attivazione**, valore che tuttavia cresce tra i residenti nelle aree interne al 20% (e scende all'1,6% tra quelli delle aree metropolitane) -> la **collocazione geografica** rappresenta dunque un fattore determinante nella possibilità per i giovani di auto attivarsi.
- Lo studio evidenzia che il comportamento di auto-attivazione più diffuso sia l'**autoformazione** (81,1%), dopo la **compravendita online** (76,6%), cui fa subito seguito **svolgere piccoli lavori retribuiti in maniera irregolare** (74,8%) -> vende online il 90% dei NEET metropolitani, contro il 56% dei NEET interni.

**Il dibattito pubblico tuttavia tratta i lavoretti come un'attività irrilevante**, scarsissimamente remunerativa, in buona sostanza una perdita di tempo ed energie, eppure i dati non paiono confermare questa impressione: Nelle aree metropolitane, per il 53,4% degli intervistati nello studio condotto dal Consiglio dei Giovani<sup>19</sup>, i soldi guadagnati servono sostanzialmente a rendersi indipendenti dalla propria famiglia mentre nelle aree interne il dato quasi si dimezza attestandosi al 28%.

<sup>18</sup> Consiglio dei Giovani, 2024

<sup>19</sup> Consiglio dei Giovani, 2024

Di questo target non ci occupiamo ulteriormente perché non è il target specifico del progetto. Certamente l'eccesso di segmentazione e differenziazione di servizi rivolti ai giovani in Italia (sportelli, servizi informativi, formativi, di orientamento, di consulenza, di collocamento etc.) unita alla frammentazione su diversi livelli di governo (comunale, provinciale, regionale, nazionale, europeo), produce un effetto di disorientamento, oltre che una dispersione di energie e risorse pubbliche. La Svizzera per contro ha sviluppato un robusto sistema di apprendistato duale, che combina istruzione e formazione pratica. Iniziative governative e programmi di supporto alla transizione hanno contribuito a mantenere un basso tasso di NEET.

### 1.4.2

## I NEET cosiddetti 'indisponibili'

L'attenzione rispetto alle problematiche dei NEET negli anni più recenti ha iniziato progressivamente a focalizzarsi proprio sulle fragilità che derivano da una **condizione di auto-esclusione e/o rinuncia** a fronte di una serie di **problematiche personali e familiari** che spesso costringono il giovane a vivere in una sorta di circolo vizioso che si autoalimenta<sup>20</sup>. I target del progetto sono quindi quei giovani che **presentano specifiche difficoltà di tipo personale o familiare** che creano una barriera importante all'accesso al mercato del lavoro. Accanto alle giovani donne che rinunciano alla ricerca di un impiego perché investite da ruoli di responsabilità familiare (dunque "ritirate") e ai giovani con basso livello di istruzione o con background migratorio, giovani presentano problemi di salute disabilità, giovani donne in condizioni di estrema vulnerabilità con problematiche legate alla salute mentale, che hanno anche la responsabilità di bambini piccoli di cui non sanno occuparsi, giovani disorientati, che vivono in ambiente familiare difficile dal punto di vista sociale socio-economico.

Il tema di cui occuparsi non è dunque in questo caso quello della disoccupazione, bensì quello che emerge da un quadro di analisi più ampio e complesso, in cui si intersecano dinamiche familiari, psico-sociali e socio-sanitarie, insieme a quelle del sistema dell'istruzione, della formazione, e del mercato del lavoro.

### I giovani con problemi di salute o disabilità

Da un punto di vista statistico per Eurostat questo gruppo include coloro che non stanno cercando un impiego, né sarebbero disponibili ad accettare un lavoro "entro due settimane", in quanto "disabili, con livelli differenti di disabilità" oppure NEET che "si prendono cura di soggetti minori o di adulti inabili", o "gravati da altre non specificate responsabilità familiari". Per quanto riguarda l'Italia e l'Europa i dati relativi ai NEET con disabilità sono i seguenti.

<sup>20</sup> Agrusti, 2021

Non vi sono dati per la Svizzera:

Livello di limitazione	Parziale	Severo	Parziale o severo	Nessuna limitazione	Totale della popolazione
<b>Unione Europea - 27</b>	19,9	51,8	28,5	10,8	11,7
<b>Italia</b>	33,2	68,9	48,8	18,2	19,0

Tabella 3 – Giovani NEET per livello di disabilità (Eurostat 2022)<sup>21</sup>

Un altro dato interessante sui sottogruppi di NEET emerge dallo studio condotto da O’Higgins: i disoccupati di breve e lungo periodo presentano tassi di iscrizione all’ufficio di collocamento molto più elevati rispetto agli altri NEET, in particolare rispetto a quelli in tale condizione a causa di malattia/disabilità. Tra il 2015 e il 2021 in Italia<sup>22</sup> si è fortunatamente osservato un netto miglioramento da questo punto di vista, come è osservabile dalla figura sottostante:

- i NEET **disoccupati da poco tempo** erano iscritti all’ufficio di collocamento nel **42,3%** dei casi (anno 2021),
- mentre quelli **di lungo periodo** nel **35,3%**;
- i NEET disoccupati a causa di **responsabilità familiari** lo erano solo nel **20,9%**
- mentre quelli per **disabilità o malattia** solo nell’**11,6%**.

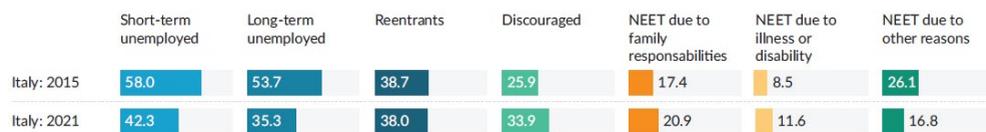


Figura 5 – Tasso di iscrizione dei giovani NEET agli uffici di collocamento per sottogruppo NEET per il 2015 e il 2021 (Fonte O’Higgins 2021 su microdati Eurostat).

Anche questo non è uno specifico target del progetto, perché vi sono già molte politiche ad hoc che prevedono **servizi ed interventi indirizzati** proprio a questo specifico target.

21 Tavola EUROSTAT di riferimento: [https://doi.org/10.2908/EDAT\\_LFSE\\_39](https://doi.org/10.2908/EDAT_LFSE_39)

22 In entrambi i casi non sono disponibili i dati Eurostat per la Svizzera.

## I giovani disorientati

Come emerge dallo studio condotto da Walid Mirra per SUPSI “riconoscersi in uno status sociale come quello di NEET può portare il giovane a sviluppare un’identità personale disfunzionale, che lo fa sentire “sbagliato”, “inadeguato” alla società che va avanti mentre egli rimane fermo. I giovani in questa condizione maturano il sentimento di essere visti sbagliati, di non essere capiti<sup>23</sup>, “vivono una situazione di profonda frustrazione e di senso di colpa verso i genitori, di scarsa autostima e di insoddisfazione verso la propria vita.”<sup>24</sup>.

Secondo Alessandro Rosina (2015): “più si rimane in tale condizione più aumenta la frustrazione personale che porta prima ad una diffidenza verso le istituzioni e a un deterioramento del senso di appartenenza sociale, per poi alla fine arrivare a generare insicurezza, disaffezione e perdita di fiducia in sé stessi”.

Uno dei temi fondamentali da affrontare con questo target sembra dunque essere quello dello **sviluppo da parte dei giovani NEET della fiducia in sé stessi e la conseguente riattivazione di fiducia verso gli altri e il mondo istituzionale, lavorando sulla creazione di autostima, di autodeterminazione e di autonomia.**

Un altro tema importante che emerge è l’importanza di **sostenere e accompagnare i giovani NEET nell’organizzazione del proprio tempo.** Dagli studi analizzati emerge la loro incapacità di organizzare la propria giornata in modo costruttivo: per i NEET l’organizzazione del tempo è uno dei principali bisogni e la mancanza di una struttura solida per un lungo periodo di tempo porta il giovane a disinvestire su sé stesso alimentando il processo di esclusione sociale e di “scivolamento progressivo in una vita sregolata e vuota”<sup>25</sup>.

**Il focus del progetto è oltre che sui giovani disorientati è proprio sul target dei NEET più vulnerabili:** ragazzi e ragazze molto fragili perché vittime di abusi, o con problemi di salute mentale o con altre forme importanti di vulnerabilità.

## Le giovani donne in condizione di grande vulnerabilità

Tra i target più vulnerabili di cui si occupa il progetto CCN vi sono **giovani mamme fragili, con bambini piccoli, sole e senza lavoro**, inserite, insieme ai loro bambini, in strutture di accoglienza, piccole comunità o in servizi ed interventi territoriali che promuovono azioni volte a supportarli con l’obiettivo di sviluppare la loro crescita, il recupero della responsabilità e dell’autonomia e il loro reinserimento sociale e, nel caso delle giovani mamme con bambini, la maturazione di una genitorialità positiva attraverso l’elaborazione di un adeguato rapporto con i figli.

In tale contesto il progetto CCN ha l’obiettivo di offrire un valido supporto ai gio-

23 Vasco Stecher nel suo Lavoro di Bachelor in Lavoro Sociale

24 Walid Mirra, 2020

25 Walid Mirra, 2020

vani in difficoltà affinché trovino una strada adeguata alle proprie capacità e potenzialità tenendo conto delle fragilità specifiche di ciascuno, per avviarsi nella direzione del reinserimento prima sociale e poi, quando sarà il momento, lavorativo. Nel fare questo è essenziale tenere presente **il ruolo importante, in chiave preventiva, che può essere giocato dal progetto** laddove riesca a **lavorare sul recupero del ruolo materno** delle giovani mamme, perché questo può garantire un futuro diverso a questi bambini, che possono uscire da un circolo vizioso che porterebbe facilmente e prevedibilmente essi stessi a diventare dei futuri NEET. Si tratta di bambini che si trovano a vivere in una condizione molto difficile: figli di donne emarginate che spesso non sono in grado di prendersi cura di loro, non sono nemmeno oggetto di interventi specifici perché le comunità mamma-bambino sono strutturate ed accreditate per offrire sostegno alle mamme e solo in modo subordinato ai loro figli. I bambini crescono quindi privi spesso del contesto e dell'accudimento che possa aiutarli a diventare degli adulti forti ed autonomi, ponendoli, se non adeguatamente supportati, a **forte rischio di diventare dei futuri NEET**.

Le comunità mamma-bambino o genitore-bambino sono servizi a bassa intensità educativa, che operano per il superamento di situazioni di disagio, per l'acquisizione delle autonomie personali e per il sostegno alla genitorialità. Questa tipologia di servizio è presidiata dall'équipe degli educatori che lavorano con l'obiettivo di accompagnare le madri nell'acquisizione di competenze genitoriali, e di incrementare la capacità di cura del proprio figlio. Spesso tuttavia non sono attrezzate, o non sono autorizzate nell'ambito dell'accREDITAMENTO in cui operano, a garantire un progetto educativo individualizzato (anche in chiave preventiva) ai bambini figli delle mamme ospiti, laddove la mamma o in genitore in generale, non riuscisse a recuperare la capacità genitoriale.

Si pone quindi all'attenzione anche della politica il tema di come rompere il circolo vizioso che porta i bambini cresciuti in un contesto difficile a perpetuare il percorso di vita disfunzionale dei loro genitori. Poiché si tratta di bambini che hanno bisogno di una attenzione e di un supporto personalizzato, sarebbe auspicabile sviluppare interventi che possano andare in tale direzione, proprio per consentire a queste nuove generazioni di avviarsi verso un percorso di vita diverso rispetto a quello sperimentato dai propri genitori NEET, spesso essi stessi figli di genitori NEET.

Per offrire un aiuto concreto a questi giovani in situazioni di grave difficoltà il solo supporto volto a promuovere la ripresa del percorso scolastico e nell'inserimento lavorativo non è né utile né efficace Occorre sviluppare, accanto a **percorsi volti a sostenerli nella dimensione della specifica difficoltà personale di tipo socio economico o psicologico**, anche percorsi di reinserimento socio-lavorativo

che abbiano **un'attenzione specifica al tema dell'autostima, della fiducia in se stessi, negli altri e nelle istituzioni, del lavoro di gruppo, della organizzazione e gestione del tempo**.

Sono stati quindi analizzati alcuni esempi italiani e svizzeri di iniziative di reinserimento dei NEET che hanno saputo coniugare e sviluppare tutte queste dimensioni in particolare nel settore dell'alimentazione e della ristorazione, in progetti legati all'agricoltura e allo sport.

## 2

# Buone pratiche di reinserimento dei NEET in Italia e in Svizzera

In Italia e in Svizzera sono numerosissime le pratiche di reinserimento dei NEET implementate nei territori che sono state individuate nel settore dell'alimentazione e della ristorazione, in progetti legati all'agricoltura e allo sport. Di seguito vengono presentate le iniziative articolate per macro categorie, all'interno delle quali ne vengono descritte alcune con maggior dettaglio.

Una volta completato il quadro generale, con il gruppo di lavoro ne verranno individuate alcune sulle quali fare un affondo specifico, ove possibile con visita in loco.

### 2.1

## Pratiche innovative nel settore dell'alimentazione e della ristorazione

I percorsi di reinserimento sociale e lavorativo nell'ambito dell'alimentazione e della ristorazione sono caratterizzati da alcuni elementi particolarmente rilevanti per il target di riferimento, che possono garantire un particolare efficacia perché i progetti legati al settore alimentare possono offrire:

- **Un approccio pratico** e orientato al mercato reale;
- Lo sviluppo e la valorizzazione di una **combinazione di hard skills** (tecniche di cucina, HACCP) e **soft skills** (lavoro di squadra, gestione dello stress);
- Un **approccio multidimensionale** che consente di combinare formazione tecnica, educazione alimentare e sviluppo personale.

Da un punto di vista dello sviluppo professionale i progetti di reinserimento in questo settore possono garantire una **connessione con le imprese del settore per la realizzazione di stage e inserimento lavorativo protetto** e una successiva connessione diretta con il mercato che può portare alla **creazione di sbocchi lavorativi reali**. È infatti un settore che offre per alcuni ruoli una **bassa barriera d'ingresso** e allo stesso tempo la possibilità di creare microimprese con investimenti contenuti.

Da un punto di vista umano è un settore che, attraverso la **forte connessione emotiva e culturale con il cibo, favorisce l'avvicinamento delle persone anche particolarmente sensibili** che possono trovare una attività che può diventare una vera passione.

Dal punto di vista dell'innovazione il settore si sta sempre più modernizzando grazie all'utilizzo di piattaforme e tecnologie, e da quello della sostenibilità garantisce una **attenzione alle pratiche ecologiche e socialmente responsabili**.

Alcuni esempi:

### 2.1.1

## Laboratori di cucina sociale

Laboratori di cucina per ragazzi affetti da disturbi alimentari, come la Fondazione Cotarella

### Fondazione Cotarella<sup>26</sup> Orvieto

Costituita nel 2021 a Orvieto su iniziativa della famiglia Cotarella, la Fondazione Cotarella promuove l'educazione alimentare per tutte le età, con particolare attenzione alla prevenzione e alla cura dei disturbi alimentari. "Alimentarsi di vita" è il filo conduttore e la bussola, "perché ci nutriamo di cibo, ma anche di affetti, di relazioni, di conoscenza, di esperienze, di ascolto e perché siamo alla continua ricerca di dare senso, di dare valore, di dare significatività alle nostre scelte e al nostro vivere quotidiano".

Per promuovere e sostenere stili di vita, abitudini, studi e cure improntate a un'alimentazione sana ed equilibrata e in sintonia con la Natura, Fondazione Cotarella si occupa di numerose iniziative, alcune già in corso. Tra le altre:

- **Attività di educazione, istruzione e formazione professionale:** Incontri, convegni e corsi di approfondimento sul tema dell'educazione alimentare, primo intervento di prevenzione a tutela della salute e dell'armonia fisica.
- **Laboratori esperienziali:** Ammalarsi di un disturbo del comportamento alimentare significa anche perdere la spontaneità e la piacevolezza che nel rapporto con il cibo, nei confronti del quale si inizia a provare sfiducia, diffidenza e paura. Un **laboratorio di cucina** offre l'opportunità di avvicinarsi al cibo un passo alla volta per riscoprirne il valore. In cucina possiamo toccare gli ingredienti, possiamo modellarli e vederli cambiare tra le nostre mani; possiamo prenderci cura di quel cibo che poi mangeremo e in un certo senso dargli fiducia, prima di metterlo in forno o farlo saltare in padella; possiamo pensare al contadino che ha raccolto i pomodori freschi e il basilico o alle mani che hanno intrecciato la nostra mozzarella filante, possiamo pensare alle spighe di grano da cui arriva la farina e sorprenderci quando la uniamo all'acqua. Cucinare significa condividere, osservare, imparare. Significa essere parte attiva di una squadra, sporcarsi, ognuno con il proprio grembiule, e divertirsi insieme. Il laboratorio "Pasta, amore e storie... Sperimentiamo in cucina" è stato il progetto pilota realizzato da

26 <https://www.fondazionecotarella.com/laboratori-di-cucina/>

Fondazione Cotarella e Animenta con il supporto del ristorante Piperò di Roma e la cucina del resident chef Ciro Scamardella. Da questa iniziativa ha preso il via una serie di laboratori di cucina dedicati ai ragazzi e alle famiglie che stanno affrontando la malattia da disturbo del comportamento alimentare. Il laboratorio è un momento esperienziale e ricreativo in cui i partecipanti possono divertirsi e sperimentare insieme, avvicinandosi al cibo in un contesto conviviale. L'attività è aperta a tutti coloro che, sulla base del proprio percorso individuale e delle proprie valutazioni personali, si sentiranno pronti a mettersi in gioco.

- **Agricoltura sociale:** Iniziative di recupero della valenza sociale dell'attività agricola. Uso terapeutico delle attività presenti in un'azienda agricola condotte secondo criteri di responsabilità etica e sostenibilità ambientale.
- **Ricerca scientifica:** Promozione di studi di particolare interesse sociale per sviluppare progetti e attività di cura e sensibilizzazione, in collaborazione con Università, Istituzioni ospedaliere, mondo della scuola, associazioni e imprese.

**Programmi di ristorazione solidale** che combinano formazione professionale e servizio alla comunità: tra di essi il laboratorio permanente di cucina sociale "CiboOfficina":

### CiboOfficina – Laboratorio permanente di cucina sociale<sup>27</sup> Torino

A Torino esiste un luogo che da tempo è oggetto di un processo di rigenerazione urbana per restituire uno spazio comunale alla cittadinanza e mantenerlo quotidianamente aperto a proposte culturali e sociali dal basso. La CiboOfficina è un laboratorio permanente di cucina sociale che promuove sostenibilità ambientale, inclusione, sviluppo di comunità, accesso al cibo per tutti. È un progetto al servizio della cittadinanza, aperto e partecipato, interamente dedicato ad attività che riguardano il diritto al cibo e il prendersi cura della comunità.

Il progetto è promosso da Eufemia, un'associazione di promozione ed aggregazione sociale, nata nel 2010 da formatori ed educatori con anni di esperienza nel terzo settore. Il progetto è sostenuto dalla Fondazione bancaria CRT di Torino<sup>28</sup> che ha consentito l'acquisto di attrezzature professionali per implementare l'utilizzo della cucina e la somministrazione di pasti alle persone in sofferenza alimentare e l'attivazione di tirocini di inclusione sociale a supporto della cucina e degli spazi di COMALA, centro di protagonismo giovanile attivo da circa dieci anni: un piccolo incentivo a sostegno del reddito per persone in difficoltà a sostegno dei percorsi di autonomia.

Organizzano attività che hanno anche l'obiettivo di accogliere fondi per le attività:

27 <https://eufemia.eu/cibo-officina/>

28 <https://www.sviluppoeconomicocrit.it/crowd/ciboofficina-comunita-in-cammino/>



- **aperitivi anti-spreco**, preparati nei laboratori di cucina sociale con prodotti di stagione e alimenti recuperati dai mercati rionali;
- **laboratori di cucina sociale** presso la CibOfficina o in una delle residenze per adulti in difficoltà in cui sono attivi dei percorsi che insegnano a dare nuova vita agli scarti;
- **preparazione e vendita di ceste golose** con golosità prodotte dagli chef di Cibofficina con ingredienti recuperati o di stagione.

La “CibOfficina” è dotata di una cucina professionale e una dispensa sociale aperta a chiunque abbia bisogno di un sostegno alimentare, affiancati però da momenti dedicati all’accoglienza e da percorsi di cura delle relazioni. Si trova presso gli spazi comunali e circoscrizionali dell’ex Caserma La Marmora in Corso Ferrucci a Torino, gestiti dall’Associazione di secondo livello ZOE, di cui fanno parte insieme ad altre 5 associazioni che animano gli spazi.

### 2.1.2

## Progetti di integrazione sociale legati al cibo e al turismo

Progetti integrati che promuovono il diritto di cittadinanza di giovani con problemi di salute mentale attraverso l’inserimento lavorativo e sociale: un esempio è Olinda di Milano che con **Olinda Catering** e il **Ristorante Jodok** rappresentano un sistema di opportunità grazie al quale persone con problemi di salute mentale si avvicinano al lavoro, scoprono le loro capacità, crescono, scelgono che cosa fare da grandi e trovano un posto di lavoro.

### Olinda<sup>29</sup> Milano

Olinda è un progetto collettivo nato nel 1996 con l’obiettivo di superare l’ex Ospedale Psichiatrico Paolo Pini di Milano. Il punto di partenza è stato quello di ricostruire contemporaneamente biografia e identità delle persone e riconvertire gli spazi chiusi in luoghi aperti.

Le attività di Olinda hanno tra gli obiettivi principali quello di ricostruire accessi ai diritti di cittadinanza di persone con problemi di salute mentale attraverso il lavoro, l’abitare e il socializzare. Per questo motivo si è creato un sistema delle opportunità nel quale le persone possono applicare le loro capacità, possono imparare, scegliere cosa fare da grandi, decidere, sbagliare, star male, ricominciare da capo, avere un mestiere, una casa e degli amici. Strumento principale è il **progetto terapeutico personalizzato**.

Olinda avvia **percorsi personalizzati all’inserimento lavorativo e sociale** di persone con problemi di salute mentale nell’ambito degli esercizi pubblici, in partico-

29 <https://www.olinda.org/portfolio/olindacatering/>

lare il **Ristorante Jodok**, il settore **Catering** e **OstellOlinda**. Le mansioni ricoperte dalle persone in inserimento lavorativo sono nel settore ristorazione: barista, addetto sala ristorante, addetto catering, aiuto cuoco; nel settore Ostello: receptionist e addetto al servizio ai piani e nell'amministrazione, segretariato contabile.

Questo sistema delle opportunità per un percorso professionalizzante comprende strumenti che partono dal tirocinio osservativo, tirocinio formativo e lavorativo fino alla borsa lavoro e l'inserimento lavorativo in Cooperativa o in aziende esterne. La formazione lavorativa si svolge nell'ambito dei progetti di impresa sociale al Paolo Pini. I tirocinanti non solo partecipano al percorso formativo in senso stretto, ma sono coinvolti anche nella progettazione del piano di sviluppo degli esercizi pubblici in ambito cooperativistico. Particolare attenzione viene data anche ai progetti prelaborativi, come **"Le mani in pasta"**.

Olinda collabora con i vari servizi dei **Dipartimenti di Salute Mentale, Azienda Ospedaliera Niguarda Ca' Granda, il Comune di Milano, l'ASL Milano** e molte organizzazioni del terzo settore.

- **Progetto personalizzato:** l'individualità della persona con problemi di salute mentale è posta al centro della attività di progettazione in modo tale da elaborare per ogni utente un programma di attività che espliciti obiettivi, contenuti, modalità e tempi di svolgimento con il massimo grado possibile di personalizzazione e duttilità del percorso.
- **Progetto integrato:** la programmazione, il monitoraggio e la verifica congiunta del progetto individualizzato tra gli operatori dei Servizi di Salute Mentale, gli operatori della Cooperativa, familiari e altri interlocutori del territorio e l'uso diversificato delle risorse specifiche di ogni partner rendono il progetto particolarmente idoneo per affrontare dei percorsi di **recovery** anche con persone con gravi problemi di salute mentale. In tutti i contesti nei quali si svolgono le attività riabilitative, si muovono anche persone che non appartengono al mondo della salute mentale. La loro presenza non strumentale dà alle attività un alto grado di integrazione.
- **Modularità:** il progetto individua un insieme di attività riabilitative ognuna delle quali è proposta con caratteristiche di elasticità quanto a intensità di frequenza e livello di impegno. Ogni attività può essere pensata come modulo di un programma individuale che può essere il risultato di una composizione personalizzata di più moduli. Le attività riabilitative dei progetti personalizzati si svolgono nell'ambito dell'impresa sociale operante al Paolo Pini (**bar, ristorante, catering, accoglienza alberghiera, coltivazione in serra di piante, laboratorio erboristico, orto metropolitano, laboratorio di teatro, organizzazione di eventi culturali e socializzanti**). Le attività riabilitative nell'ambito dell'impresa sociale al Paolo Pini tendono ad essere organizzate contemporaneamente su tre assi: formazione/lavoro, casa/habitat sociale e socialità/affettività.

Un altro esempio, specifico per persone affette da autismo, è quello di **PizzAut Onlus**<sup>30</sup>, progetto molto noto e di grandissimo successo:

### **PizzAut Onlus – nutriamo l'inclusione**<sup>31</sup> **Milano**

PizzAut è un innovativo modello di inclusione sociale, un laboratorio che garantisce a molti ragazzi autistici di guadagnare dignità e autonomia attraverso il lavoro. Il progetto è strutturato in:

- **Formazione: AutAcademy** offre formazione professionale ai ragazzi autistici che vengono seguiti rispettando tempi e capacità di ciascuno. L'esperienza maturata viene portata anche nelle scuole, nelle aziende e in tutti i contesti che vogliono imparare ad essere più inclusivi.
- **Lavoro:** i ristoranti PizzAut sono interamente gestiti da ragazzi autistici, con il supporto di alcuni neurotipici. Inoltre aiutano le aziende a costruire percorsi di inserimento lavorativo di persone autistiche.
- **Autonomia:** PizzAut non è solo formazione e lavoro ma anche autonomia. Grazie alle **Palestre di Autonomia Abitativa** aiutano le ragazze e i ragazzi autistici ad imparare a vivere da soli così che, un domani, non saranno costretti ad un destino in istituto.

Nel canton Ticino un ottimo esempio sono i Laboratori gastronomici della Fondazione Sirio:

### **Laboratori gastronomici della Fondazione Sirio**<sup>32</sup> **Mendrisio, Bellinzona**

I Laboratori gastronomici garantiscono un percorso di accompagnamento al lavoro e una occupazione a ragazzi con difficoltà, mettendo a disposizione 25 posti di lavoro attraverso:

- il **Bar Centro Sociale:** è un laboratorio protetto che offre 12 posti di lavoro a tempo pieno retribuito a persone con disagio psichico/relazionale cercando di valorizzare al meglio le loro risorse nell'ambito di un progetto di sviluppo individuale condiviso che permette di collaborare e confrontarsi con gli altri. Viene stabilito un piano di lavoro flessibile e su misura con un percorso che parte dall'occuparsi dei tavoli (sbarazzo e pulizia) e che porta a altre mansioni (bancone, caffetteria, cassa, ...)
- **Osteria all'Undici:** l'Osteria fa parte dei Laboratori gastronomici della Fondazione Sirio e oltre al ristorante dispone di un servizio Bar, e del servizio ristora-

30 <https://www.pizzaut.it/>

31 <https://www.pizzaut.it/>

32 <https://fondazioneSirio.ch/index.php/strutture-e-servizi/laboratori-gastronomici>

zione e Take Away. Oltre alle offerte gastronomiche, l'Osteria all'Undici mette a disposizione il suo spazio per l'esposizione di opere artistiche tra cui fotografie e quadri. Le persone inserite presso questo Laboratorio gastronomico hanno la possibilità di confrontarsi con il ruolo di addetto di cucina e di addetto di ristorazione.

- **Acquolina 1, 2 e 3:** Sono Laboratori gastronomici situati all'interno di strutture per persone anziane: il Centro Diurno di Giubiasco e quello di Lugano. I servizi offerti sono: Produzione di pasti per persone anziane; Produzione e consegna di pasti per asili nido e centri extra-scolastici; Produzione di prodotti e preparati gastronomici. Il Laboratorio è dotato di una cucina professionale dove le persone possono confrontarsi con il ruolo di addetto di cucina.

### 2.1.3

## Percorsi di inclusione socio-culturale attraverso il cibo

**Valorizzazione delle tradizioni culinarie locali e percorsi di turismo sociale e gastronomico:** ad esempio in Svizzera progetti come "Slow Food Youth Network" che coinvolgono giovani nella riscoperta di prodotti tradizionali e progetti di turismo gastronomico gestiti da giovani nelle aree rurali

### Slow Food Youth Network<sup>33</sup> Svizzera

La rete di Slow Food Youth riunisce giovani appassionati di cibo, cuochi, attivisti, studenti e produttori che partecipano al dibattito pubblico e sensibilizzano le nuove generazioni alle grandi sfide alimentari del mondo di oggi.

I giovani di Slow Food Youth promuovono il contatto diretto con i produttori e si impegnano per un rapporto rispettoso e valorizzante tra la città e la campagna e tra l'uomo e la natura. È grazie all'impegno di ognuno di loro che la Slow Food Youth Network (SFYN) prende vita.

È una comunità di giovani produttori, cuochi, coltivatori dilettanti, studenti, agricoltori, amanti della buona cucina, attivisti e molto altro. Sono giovani che ci tengono a sapere da dove proviene il cibo nel proprio piatto e per i quali mangiare non è solo nutrirsi. Si impegnano a favore di un futuro migliore per il nostro cibo con tutta la loro creatività e le loro conoscenze.

Si tratta di una esperienza che vale la pena di approfondire perché parte dalla conoscenza della filiera alimentare e punta sulla conoscenza dei prodotti e dei produttori locali, sul concetto del Km0, della dieta corretta.

---

<sup>33</sup> <https://www.slowfood.it/chi-siamo/slow-food-youth-network-la-rete-giovane-di-slow-food/>;  
<https://www.slowfood.ch/it/locale-su-scala-globale/slow-food-youth>



**Ristoranti multietnici** che valorizzano le tradizioni culinarie dei giovani con background migratorio e Laboratori di cucina interculturale come spazi di integrazione e formazione

### Gusto del Mondo<sup>34</sup>

#### Torino

Il Gusto del Mondo è un'impresa sociale con sede a Torino dedicata a promuovere l'inclusione sociale e la sostenibilità ambientale attraverso il linguaggio universale del cibo. Opera come un centro di scambio culturale ed educativo, offrendo servizi di catering che celebrano le tradizioni culinarie di tutto il mondo. L'organizzazione supporta persone emarginate fornendo formazione professionale nel settore della gastronomia, aiutandole a integrarsi nel mercato del lavoro. Il suo approccio eco-consapevole si concentra sulla riduzione degli sprechi alimentari, la promozione di un'alimentazione sana e la collaborazione in progetti internazionali per rafforzare i legami comunitari.

#### 2.1.4

### Food recovery e economia circolare

**Alimentazione e sostenibilità:** Lo sviluppo di opportunità di lavoro per i più vulnerabili attraverso la cultura del cibo passa anche attraverso la riduzione degli sprechi alimentari e la creazione di iniziative di recupero e redistribuzione di eccedenze alimentari, Progetti di trasformazione di scarti alimentari in nuovi prodotti (es. "Frutta Brutta"; "Bella dentro"), iniziative di recupero alimentare dove i giovani imparano tecniche di conservazione e trasformazione. Ciò può avvenire anche attraverso la creazione di App e piattaforme anti-spreco gestite da giovani con competenze digitali:

### Bella dentro<sup>35</sup>

#### Milano

Bella Dentro acquista direttamente dall'agricoltore, ad un prezzo equo (che non garantisca solo la copertura dei costi, ma anche un margine di guadagno), la parte di prodotto esteticamente imperfetta al momento della raccolta, intercettandola prima che sia costretto a sprecarla.

Il progetto Bella Dentro si fonda su una continua attività di approfondimento e ricerca, dentro e fuori dal campo, su tutte quelle dinamiche di coltivazione, quotazione, logistica, distribuzione e soprattutto selezione estetica che generano spreco di prodotti buoni e sani all'interno della filiera ortofrutticola tradizionale.

<sup>34</sup> <https://www.blucinque.it/dabody/wp-content/uploads/2024/12/II-Gusto-del-Mondo.pdf>

<sup>35</sup> <https://www.belladentro.org/>

L'intento è quello di identificare e approfondire questo genere di sprechi e il loro impatto economico sui produttori, aumentando la consapevolezza dei consumatori e proponendo una soluzione concreta e autenticamente sostenibile (sia ecologicamente che economicamente) per tutti gli attori della filiera: dai produttori ai consumatori.

**Bella Dentro ha creato una rete di aziende agricole e organizzazioni di produttori in tutta Italia dalle quali acquistare direttamente e ad un prezzo equo**, proprio quei prodotti che non vengono valorizzati dal mercato perché "belli dentro" e non fuori. L'obiettivo di Bella Dentro è infatti duplice: ridare il giusto valore ai prodotti ingiustamente scartati e **ridare il giusto valore al lavoro di chi li produce**.

Una volta acquista dalle aziende agricole della rete, frutta e verdura imperfetta, Bella Dentro li mette in vendita sia attraverso la vendita itinerante su 3 ruote, fatta con l'ApeCar per le strade di Milano, sia attraverso un negozio vero e proprio (sempre a Milano), in cui poter acquistare come da un "normale" fruttivendolo della "non-normale" frutta e verdura "bella dentro".

Bella Dentro ha creato una **linea di prodotti trasformati insieme a due Cooperative Sociali dedite alla formazione e all'impiego lavorativo di persone disabili fisiche e psichiche**: L'Officina Coop. Sociale di Codogno e La Fraternità Coop. Sociale di Rimini. Grazie al lavoro di persone con fragilità, frutta e verdura imperfetta si trasformano in marmellate, succhi, conserve ed essiccati a marchio Bella Dentro, acquistabili nei negozi di Milano e nella sezione e-commerce del sito.

Hanno poi aperto **Bella Dentro Kitchen**, il primo "fast food" gustoso, sano, sostenibile e zero-sprechi. Le cucine permettono di aumentare ancor di più la quantità di prodotti belli dentro salvati direttamente dai campi agricoli. Qui, tutti questi prodotti, frutta, verdura, cereali, legumi, uova ecc. vengono cucinati e trasformati in gustosissimi ingredienti e ricette con cui comporre bowls "all you can mix", zuppe, macedonie, estratti e molto altro, per una pausa pranzo sana, sostenibile e golosa.

Bella Dentro organizza anche una serie di altre attività:

- Realizzazione e fornitura prodotti personalizzati (succhi, confetture, essiccati, box regalo ecc).
- Convenzioni aziendali per servizio pranzo Bella Dentro Kitchen.
- Organizzazione di corsi o lezioni per università, master, scuole.
- Organizzazione di workshop aziendali sul tema degli sprechi alimentari con possibilità di accordi di fornitura di prodotti ai dipendenti e convenzioni pranzo.
- Campagne di divulgazione e sensibilizzazione sullo spreco alimentare nelle scuole in partnership con azienda sponsor.
- Partecipazione ad eventi legati ai temi della sostenibilità, dell'economia circolare e del consumo consapevole tramite presentazioni, speech e fornitura di prodotti.

- Partecipazione a conferenze istituzionali come divulgatori sul tema di sprechi agricoli, dinamiche di filiera e imprenditoria sostenibile.

## 2.1.5

### Educazione alimentare e nutrizione

**Percorsi di educazione alimentare:** vengono promossi programmi che formano giovani NEET come educatori alimentari per scuole e comunità, e programmi di pre-apprendistato nel settore della ristorazione, come ad esempio il Ristor'Apprendo di Bellinzona

#### Ristor'Apprendo dell'Impresa sociale Sostare di SOS Ticino<sup>36</sup> Bellinzona

Sostare di SOS Ticino è un'impresa sociale senza scopo di lucro che ha l'obiettivo di favorire l'integrazione sociale e lavorativa di persone in difficoltà. Propone diversi programmi di inserimento sia per giovani che per adulti alla ricerca di un'occupazione. Da maggio 2015 gestisce il ristorante Casa del Popolo di Bellinzona.

Ristor'Apprendo è un programma di preparazione all'apprendistato e alla formazione professionale per giovani migranti tra i 17 e i 24 anni sviluppato da Sostare. Il progetto parte nel settembre del 2016 e si propone come uno dei due **programmi pilota di pre apprendistato in Ticino**. Negli scorsi due anni **ha accolto 22 giovani, collocando in apprendistato oltre l'80% dei partecipanti in diversi settori (cucina, servizio, pasticceria, economia domestica, edilizia, verde, meccanica di produzione)**. Nel programma si lavora con i partecipanti per favorire il recupero di conoscenze e competenze scolastiche compatibili con i curricula svizzeri; migliorare le conoscenze linguistiche; socializzare al lavoro per preparare ad affrontare un apprendistato; acquisire competenze trasversali, sociali e relazionali; integrare nel tessuto sociale e culturale, favorendo le relazioni con persone che vivono e lavorano in Ticino. Le tre macro aree di competenze sviluppate nel pre-apprendistato sono:

Competenze scolastiche	Descrizione	Grado di connessione al mercato del lavoro
Lingua e comunicazione	Competenze comunicative e relazionali	Competenze professionali specifiche della ristorazione: cucina e servizio
Cultura generale	Capacità di risoluzione di problemi	
Storia, geografia, ambiente e società	Capacità di lavorare in gruppo	Corsi in collaborazione con ISSAT: tecniche di servizio e tecniche di cucina
Matematica	Consapevolezza di sé	Educazione alimentare e strumenti di cucina
Informatica di base	Resistenza allo stress	
	Consapevolezza organizzativa	Formazioni puntuali su temi specifici
	Rispetto delle regole e atteggiamento responsabile	
	← → ... ← →	

Nelle diverse attività il partecipante **lavora sull'acquisizione di competenze trasversali necessarie ad affrontare un tirocinio indipendentemente dalla professione scelta**: collaborazione (attitudine al lavoro in gruppo e gestione dei conflitti); **comunicazione** (capacità comunicativa e relazionale con colleghi e superiori adeguato al contesto); strategie di apprendimento e di messa in pratica; **rispetto delle regole del mondo del lavoro** (puntualità, rispetto delle disposizioni interne, ecc).



## 2.1.6

### Digital food e comunicazione gastronomica

- Formazione su food photography, food blogging e social media marketing gastronomico
- Sviluppo di canali YouTube e podcast su temi alimentari
- Creazione di contenuti digitali per aziende del settore alimentare

## 2.2

# Pratiche innovative di reinserimento in progetti legati all'agricoltura

Questo approccio utilizza le attività agricole per promuovere l'inclusione sociale e lavorativa dei giovani NEET, offrendo opportunità di orientamento, formazione e lavoro. L'agricoltura sociale integrando diverse categorie fragili nel mondo del lavoro e nella comunità<sup>37</sup> offre una serie di opportunità, tra le quali:

### Inclusione Sociale e Lavorativa

L'agricoltura sociale offre opportunità di inserimento socio-lavorativo per giovani NEET, creando contesti in cui possono sviluppare competenze pratiche e relazionali. Questi progetti mirano a ridurre l'emarginazione sociale, fornendo un ambiente accogliente e collaborativo<sup>38</sup>.

### Sviluppo di Competenze

Attraverso attività pratiche in aziende agricole, i NEET acquisiscono competenze specifiche legate all'agricoltura e alla gestione di attività produttive. Questo sviluppo di competenze è fondamentale per migliorare le loro prospettive occupazionali e favorire l'autonomia personale<sup>39</sup>.

### Recupero della fiducia in sé stessi

I progetti di agricoltura sociale mirano a recuperare la fiducia in sé stessi dei partecipanti, offrendo esperienze gratificanti che mostrano il valore del loro lavoro. Vedere i risultati delle proprie azioni, come la crescita delle piante o la raccolta dei prodotti, contribuisce a rafforzare l'autoefficacia e la motivazione personale<sup>40</sup>.

### Promozione della socialità

Lavorare in contesti agricoli permette ai NEET di interagire con coetanei e operatori, favorendo la socializzazione e l'integrazione. Queste interazioni sono cruciali per costruire reti di supporto e migliorare le relazioni interpersonali<sup>41</sup>.

### Orientamento e Crescita Personale

I progetti offrono percorsi di orientamento che aiutano i giovani a esplorare nuove opportunità lavorative e a comprendere meglio le proprie aspirazioni professio-

37 <https://www.kairoscoopsociale.it/progetti-agricoltura-sociale/>

38 <https://www.kairoscoopsociale.it/progetti-agricoltura-sociale/>

39 [https://serviziocivile.apg23.org/wp-content/uploads/2023/09/PROG\\_TERRA-DINCON-TRO-2024.pdf](https://serviziocivile.apg23.org/wp-content/uploads/2023/09/PROG_TERRA-DINCON-TRO-2024.pdf)

40 <https://www.young4young.com/articles/?id=2496>

41 [https://serviziocivile.apg23.org/wp-content/uploads/2023/09/PROG\\_TERRA-DINCON-TRO-2024.pdf](https://serviziocivile.apg23.org/wp-content/uploads/2023/09/PROG_TERRA-DINCON-TRO-2024.pdf)

nali. Questo processo di orientamento è accompagnato da attività educative che promuovono la crescita personale e l'autosufficienza<sup>42</sup>.

### Contrastare il Ritiro Sociale

Uno degli obiettivi chiave è interrompere il circolo vizioso del ritiro sociale dei NEET. Attraverso stimoli e opportunità concrete, i progetti cercano di motivare i giovani a partecipare attivamente alla vita comunitaria e lavorativa<sup>43</sup>.

### Sostenibilità Ambientale e Sociale

Molti progetti di agricoltura sociale si impegnano anche nella promozione della sostenibilità ambientale, educando i partecipanti su pratiche agricole responsabili e sull'importanza della biodiversità. Questo approccio non solo migliora le competenze professionali, ma contribuisce anche al benessere della comunità.

In sintesi, i progetti di agricoltura sociale per i NEET si propongono di affrontare le sfide dell'emarginazione giovanile attraverso un approccio integrato che combina formazione pratica, supporto sociale e sviluppo personale. Ecco alcune pratiche innovative che utilizzano l'agricoltura come strumento per il reinserimento dei NEET:

#### 2.2.1

### Agricoltura sociale e fattorie didattiche

- Programmi di "care farming" che combinano la produzione agricola con servizi terapeutici e di inclusione
- Tirocini in fattorie didattiche che sviluppano competenze trasversali e professionali

### Cooperativa sociale "Hannah Arendt"<sup>44</sup> e Cooperativa Agricola San Martino Omegna (VB)

La cooperativa sociale "Hannah Arendt" è una cooperativa mista A+B, che opera in Piemonte a favore di madri con bambini in situazione di bisogno. Nata nel 2022, opera attraverso alcune comunità presenti sul territorio e intende associare l'accoglienza alla promozione del lavoro quale strumento necessario per la ricostruzione di un soggetto. Da un impiego professionale, infatti, parte la strada per l'inclusione sociale da chi arriva da contesti di sofferenza e difficoltà, ma ancor più per ricostruire la stima in sé stessi e il valore del sentirsi utili, per la propria persona, i propri affetti, la società intera.

42 <https://it.pg.com/blogs/agricoltura-sociale-definizione-progetti-benefici/>

43 [https://serviziocivile.apg23.org/wp-content/uploads/2023/09/PROG\\_TERRA-DINCON-TRO-2024.pdf](https://serviziocivile.apg23.org/wp-content/uploads/2023/09/PROG_TERRA-DINCON-TRO-2024.pdf)

44 <https://www.arendt-scs.org/>

Dalla cura per l'inclusione e l'amore per la terra nasce la Cooperativa Agricola San Martino, attiva dal 2024 in alcune comunità per soggetti fragili, per **favorire il loro inserimento sociale e lavorativo attraverso l'attività nei campi**. Alle spalle, l'esperienza delle Cooperative "Il Sentiero" (Merate, Lecco) e "La Clessidra" (Castellanza, Varese), che operano dagli anni novanta e duemila in diverse community care in Lombardia e Piemonte, a sostegno di madri vittime di violenza, ragazze con disturbo borderline di personalità e donne fragili. Attraverso il programma Interreg Italia-Svizzera le due realtà hanno potuto collaborare strettamente con Cascina don Guanella, progetto di agricoltura sociale di Valmadrera (Lecco), incubando i primi progetti agricoli che ora la C.A. "San Martino" intende sviluppare e diffondere.

### Cascina Don Guanella - Progetto "No Aut"<sup>45</sup> Lecco

La cooperativa sociale Cascina Don Guanella ha sviluppato un progetto di agricoltura sociale per l'accoglienza e la cura, formazione ed inserimento lavorativo di giovani a grave rischio di esclusione sociale. È nata con l'obiettivo di rappresentare il luogo dove i tanti ragazzi al centro di percorsi di inclusione potessero sviluppare l'ambizione ad un proprio futuro economico, professionale e sociale.

Il progetto educativo NO AUT, premiato all'interno del bando di Confagricoltura "Coltiviamo agricoltura sociale", è stato ideato con l'obiettivo di accompagnare alla vita adulta i giovani a rischio di esclusione, attraverso **il coinvolgimento nella filiera agricola dalla produzione alla trasformazione dei prodotti**. I partecipanti collaborano nella **produzione di ortaggi, piccoli frutti e altri prodotti agricoli (miele, uova, formaggi), ma anche servizi di piccola ristorazione**, secondo un modello di piccolo agriturismo e per l'accoglienza di giovani maggiorenni, a fine percorso in comunità" creando opportunità di lavoro e promuovendo uno sviluppo sostenibile.

### Il progetto Talea - Talenti per l'Ambiente Rete di Agricoltura Sociale<sup>46</sup> Lodi

"Se insegni ai giovani a coltivare la terra, la terra insegnerà loro a coltivare i propri talenti"-

Il progetto Talea - Talenti per l'Ambiente nasce dal desiderio di fornire al territorio lodigiano una risposta strutturata ai bisogni di avvicinamento al mondo del lavoro di adolescenti e giovani adulti fragili, NEET, ma anche imprenditivi, attraverso un'offerta formativa learning by doing da parte degli enti che compongono

45 <https://www.cascinadonguanella.it/>

46 <https://agricolturasocialelodi.it/progetti>

la Rete e percorsi di sensibilizzazione ambientale aperti anche alla comunità, migliorando così le loro competenze trasversali

### Tutti su per Terra! Progetti di Agricoltura Sociale<sup>47</sup> Roma

Dall'agricoltura sociale e dalla collaborazione con Folias nasce un'opportunità di orientamento per i giovani NEET di Roma e dei Comuni a nord-est della Capitale. Tutti su per Terra! è un progetto di orientamento e inclusione socio-lavorativa promosso da Koinos insieme a Folias, col contributo della Fondazione Mission Bambini. È un progetto di agricoltura sociale che ha l'obiettivo di accompagnare in un percorso di inclusione un gruppo di NEET dai 18 ai 25 anni, che faticano a imprimere una direzione alla propria vita anche a causa delle difficoltà di varia natura che affrontano quotidianamente (sociali, economiche, familiari, ecc.)

**Fare Agricoltura Sociale significa piantare un seme e scoprirsi produttivi vendendolo germogliare.** Chiunque può dar vita a qualcosa di buono, qualcosa che porti profitto ad un'azienda, qualcosa che si possa portare a tavola e mangiare insieme alle persone con le quali si condivide una giornata di lavoro. La natura esprime meglio di qualsiasi altra cosa l'impatto positivo che può avere anche una mansione semplice, come piantare un seme.

Il progetto Coltivare Sociale va oltre il servizio rivolto alla singola persona, e **coinvolge attivamente l'intera comunità territoriale, promuovendo un intervento sociale a carattere collettivo centrato sulla prevenzione, la partecipazione attiva e l'inclusione socio-lavorativa, superando la logica del mero intervento assistenziale fine a sé stesso**, seppur necessario. In questo contesto, l'Agricoltura sociale, con tutto il suo potenziale di innovazione e inclusione, può rappresentare certamente un possibile volano di coesione sociale e integrazione.

Le fasi del percorso individualizzato sono 3: 1) Presa in carico, orientamento e progettazione personalizzata dei beneficiari (50 ore); 2) Corso di formazione "Competenze di base per operatore agricolo" (75 ore); 3) Esperienze di lavoro e formative presso aziende agricole (675 ore)

In Svizzera si segnalano anche le attività promosse dal partner progettuale Fondazione Il Gabbiano e il progetto CATIBIO - Azienda Agricola di Caritas Ticino

47

<https://www.kairoscoopsociale.it/progetti-agricoltura-sociale/tutti-su-per-terra/>

<https://www.kairoscoopsociale.it/progetti-agricoltura-sociale/coltivare-sociale/>



## Progetto MIDADA - Fondazione Il Gabbiano<sup>48</sup> Bellinzona

Nato nel 2010, Midada è un progetto della Fondazione il Gabbiano che si è sviluppato grazie al sostegno del Convivio Intercomunale dei Sindaci del Locarnese, delle Istituzioni Cantionali, della Fondazione Schüller di Muralto, della Fondazione Tamagni e del Rotary Club di Locarno. Il progetto nasce nel tentativo di rispondere concretamente al fenomeno della crescente disoccupazione e precoce entrata in assistenza dei giovani. L'obiettivo è quello di offrire ai giovani adulti (18-25 anni) che rientrano in questa condizione, un accompagnamento psico-educativo e professionale, che permetta loro il raggiungimento di un certo equilibrio personale e una stabilità lavorativa.

Midada va considerato come un intervento preventivo che ha lo scopo di evitare la "caduta" parziale o definitiva della persona in una condizione di assistenzialismo o invalidità. Midada interviene dunque con giovani adulti che presentano un'abilità lavorativa completa e/o parziale ma che per ragioni diverse faticano a inserirsi nel mondo del lavoro. Spesso infatti, a fronte di buone capacità e competenze lavorative, vi sono delle fragilità, insicurezze e situazioni personali che ostacolano i percorsi formativi/lavorativi dei giovani. L'obiettivo, attraverso azioni mirate e specifiche, è quello di offrire al giovane uno spazio di elaborazione della propria condizione e di attivare insieme a lui un processo di cambiamento.

Il progetto offre diversi atelier che permettono di sviluppare sia competenze operative che trasversali. Rappresentano una "palestra lavorativa" in cui i giovani possono "allenarsi" e raggiungere col tempo quella attitudine lavorativa che sarà poi funzionale nel momento in cui si confronteranno con il mondo del lavoro esterno. Gli atelier sono gestiti da maestri socio professionali e prevedono la presenza di personale educativo. A tal proposito non si limitano ad essere semplici spazi di lavoro ma anche luoghi di scambio, di relazioni e di confronto.

- **Atelier giardinaggio e selvicoltura:** Mandati esterni di manutenzione giardini, sfalcio prati, pulizia sentieri e bonifica di zone boschive e mulattiere, patate e taglio alberi. Approvvigionamento di legna da ardere, taglio, trasporto e accatastamento. Aspetti didattici relativi all'utilizzo in sicurezza dei macchinari e conoscenza degli attrezzi adeguati. sviluppo di una conoscenza delle questioni ambientali e rispetto per la natura, perseveranza e attitudine lavorativa.
- **Atelier "La Vigna":** Gestione di un vigneto a Losone per la produzione di uva da vinificazione, la cui conduzione è direttamente a carico degli educatori, grazie al responsabile di atelier che ha svolto una formazione specifica nel settore. Sensibilizzazione alla cura e il rispetto dell'ambiente. Aspetti didattici e educativi relativi alla conoscenza e all'acquisizione di informazioni che riguardano il ciclo vitale delle piante e il raggiungimento di una consapevolezza che solo attraver-

<sup>48</sup> <https://fgabbiano.ch/midada/>

so l'impegno e la costanza possono essere ottenuti i risultati desiderati.

Altri atelier sono quelli della **falegnameria, della cucina, della creatività**.

### **CATIBIO - Azienda Agricola di Caritas Ticino<sup>49</sup>** **Pollegio**

Il progetto si inserisce nel settore Programmi Occupazionali, per la lotta alla disoccupazione; ogni anno vengono inserite, a rotazione, circa 50 persone. Dal 2013 CATIBIO è biologica con Gemma Bio Suisse. Collabora con TIOR-FOFT, con ConProBio e con il Cantone. CATIBIO produce ortaggi non proposti dal mercato locale. Dal 2012 è stata sviluppata anche l'APICOLTURA BIOLOGICA. CATIBIO, dall'ottobre 2014, è "azienda formatrice federale", collabora con l'Azienda Agraria Cantonale di Mezzana.

#### **2.2.2**

### **Startup agricole giovanili**

- Incubatori rurali come "Vàzapp" in Puglia, che supportano giovani nell'avvio di imprese agricole innovative
- Programmi di mentoring che connettono giovani NEET con agricoltori esperti
- Accesso agevolato a terreni pubblici inutilizzati (come il progetto "Terre ai Giovani" in diverse regioni italiane)

### **Vàzapp<sup>50</sup>**

#### **Foggia - Puglia**

Vazapp è il primo hub rurale nato per **mettere in rete in giovani agricoltori** con l'obiettivo di dare un futuro alla terra e ai giovani agricoltori, coinvolgendoli in un contesto di bellezza e di aggregazione, che **mette insieme videomaker, fotografi, architetti e ingegneri**. Vázapp' si basa sulla filiera corta, che ha l'obiettivo di innalzare il sapere dei giovani agricoltori, renderli consapevoli che la condivisione, l'innovazione e l'aggregazione siano i pilastri fondamentali per creare un futuro migliore.

#### **2.2.3**

### **Agricoltura innovativa, tecnologica e digitale**

- Progetti di vertical farming e colture idroponiche in aree urbane che attirano giovani interessati alla sostenibilità; Laboratori di sviluppo prodotti alimentari innovativi (plant-based, fermentazioni, ecc.)
- Sviluppo di competenze digitali attraverso l'uso di app e piattaforme per la gestione agricola

49 [https://www.caritas-ticino.ch/activities/CATI\\_bio.html](https://www.caritas-ticino.ch/activities/CATI_bio.html)

50 [https://www.nonsprecare.it/vazapp-hub-rurale-puglia?refresh\\_cens](https://www.nonsprecare.it/vazapp-hub-rurale-puglia?refresh_cens)

- **Formazione Agro-tecnologica:** Corsi di formazione in agro-tecnologia per aumentare le competenze dei giovani nel settore agricolo per stimolare l'imprenditorialità e incrementare l'occupazione nelle zone rurali

### **Beelieve<sup>51</sup>**

#### **Trento**

**Beelieve** è un nuovo marchio (con il logo di un'ape) di prodotti trentini attenti ad ambiente, persone fragili, biodiversità urbana, e ovviamente attenti anche alle piccole, preziose, api, le Bee del nome (che in inglese significa appunto ape). Il progetto crea arnie da inserire nei giardini o nei parchi, fioriere in legno, cassette nido per uccelli e per pipistrelli (le famose bat-box). Il marchio Beelieve segna prodotti realizzati nei laboratori di falegnameria e vivaismo della cooperativa sociale Progetto 92, a Trento.

A produrre tali manufatti sono 47 ragazzi speciali, fra i 14 a i 29 anni (NEET che presentano fragilità educative e difficoltà di inserimento sociale o nel mondo del lavoro).

Beelieve è un marchio che identifica i prodotti realizzati dai giovani che seguono percorsi nella cooperativa, da spendere sul mercato, riconoscibile dalle persone per il suo valore anche sociale.

#### **2.2.4**

### **Reti di filiera corta e community farming**

Iniziative di agricoltura urbana collettiva come i progetti "OrtiAlti" nelle periferie, vertical farming nelle città svizzere

### **ORME ETS - ORTI METROPOLITANI**

#### **Torino<sup>52</sup>**

è un'associazione di secondo livello che riunisce reti di orti, cascine, associazioni del terzo settore, cooperative e cittadini che sostengono l'orticoltura e l'agricoltura urbana a Torino e nell'area metropolitana.

Oltre alla coltivazione, gli orti urbani della rete di ORME sono **spazi aperti all'educazione ambientale, all'ortoterapia, all'apicoltura, all'inclusione sociale, all'inserimento lavorativo e alla riqualificazione urbana**. Essi contribuiscono non solo alla biodiversità ambientale ma anche a quella sociale, coinvolgendo professionisti nel settore dell'agronomia, dell'educazione, della salute, dell'architettura, oltre persone attive nel volontariato, persone in pensione, persone con

51 <https://www.cooperazionetrentina.it/it/news/fenomeno-neet-un-marchio-per-i-prodotti-realizzati-dai-giovani-con-fragilita-educative>

52 <https://ormetorinesi.net/>

disabilità, comunità straniera, popolazione studentesca, bambini e bambine. Insieme lasciamo le orme per una città più sostenibile, più inclusiva e più verde.

**Ad oggi, ORME promuove l'agricoltura urbana come soluzione alla rigenerazione ambientale, sociale ed economica delle città, per la cura della persona, per lo sviluppo locale e di comunità solidali, riconoscendone il potere rigenerativo, riabilitativo e terapeutico.**

Fanno attualmente parte di ORME: Cooperativa Atypica a.r.l., Casematte, Educadora, Engim Piemonte, Fiesca Verd, Innesso, Cooperativa Il Margine, La rondine, M.A.I.S. Onlus, OrtiAlti, Orti Generali, Parco del Nobile, Rete ONG.

## 2.3 Pratiche innovative di reinserimento in progetti legati allo sport

Come emerge dallo studio promosso dalla Commissione Europea **Study on the Contribution of Sport to the Employability of Young People in the Context of the Europe 2020 Strategy** vi sono due ampie prospettive legate al concetto di "occupabilità": una che enfatizza in modo più restrittivo le competenze "hard" legate ai contenuti del lavoro e viene affrontata con l'attivazione di percorsi di formazione professionale; e un'altra che enfatizza il ruolo giocato dalle più ampie "soft skills" ("competenze trasversali"), che sono legate allo sviluppo di attitudini e comportamenti. Sebbene queste prospettive siano complementari, i datori di lavoro sempre più spesso identificano la mancanza di competenze trasversali come il principale ostacolo all'occupazione. Anche se non sempre definite con precisione, le competenze trasversali tendono ad essere quelle tradizionalmente associate allo sport: **lavoro di squadra, comunicazione, gestione del tempo, risoluzione dei problemi, leadership, impegno e motivazione**, sebbene sia ovviamente improbabile che lo sport da solo possa aiutare i giovani ad affrontare i diversi ostacoli che possono limitare la loro occupabilità in particolare nel caso di situazioni molto complesse legate a situazioni familiari difficili o a problematiche di salute, fragilità o carichi familiari. Eppure sono molto numerosi i progetti che associano ad altri percorsi anche percorsi legati allo sport. Per essere efficaci gli sport dovrebbero tuttavia essere quelli che la Commissione Europea definisce come **'Sport Plus'**, ovvero organizzati in modo tale **favorire relazioni sociali positive e garantire lo sviluppo di determinati social skills**. Integrando queste dimensioni con altre dimensioni socio-educative più **formali lo sport può contribuire in modo significativo allo sviluppo e potenziamento degli elementi "core" dell'occupabilità**.

Sulla base dell'analisi del funzionamento di 10 organizzazioni selezionate a livello europeo e dei risultati riportati in letteratura, lo studio realizzato dalla Commissione Europea ha sviluppato un modello teorico rispetto a come lo sport possa contribuire ai programmi di occupabilità. Sono stati distinti i seguenti elementi

chiave:

**Lo sport come mezzo per attrarre specifici target in iniziative volte a stabilire relazioni significative.**

Lo sport nell'ambito di un programma di occupabilità è uno stimolo importante capace di attrarli. L'approccio dovrebbe essere mirato per poter attrarre un gruppo specifico di giovani NEET perché ciò favorisce consapevolezza e dunque un maggiore coinvolgimento. Il contesto informale di interazione durante e dopo le attività sportive offre l'opportunità ai membri dello staff di costruire relazioni significative con i giovani basate sul rispetto e sulla fiducia reciproci.

**Clima sociale: un ambiente sicuro e protetto favorisce lo sviluppo relazioni significative.**

Il tipo di clima sociale che si crea e si protrae per tutta la durata del programma è un meccanismo essenziale per stabilire relazioni significative tra i membri dello staff e i partecipanti e, se fatto correttamente, servirà a costruire un ambiente sicuro, solidale e inclusivo per lo sviluppo dei giovani partecipanti. Il loro rapporto con i giovani deve essere "amichevole, ma professionale" perché questo consente ai partecipanti di parlare apertamente e con sicurezza della loro vita personale e dei loro punti di forza e di debolezza. L'approccio dovrebbe essere quello dell'animazione socioeducativa, capace di incoraggiare l'indipendenza e consentire ai partecipanti di affrontare temi sensibili.

**Valutazione dei bisogni individuali.**

Attivare una valutazione formale dei bisogni dei giovani da coinvolgere aiuta a fornire maggiori informazioni sulle circostanze e sui vincoli personali dei partecipanti, nonché sulla natura delle loro competenze in termini di occupabilità. Affinché i giovani comprendano meglio il proprio livello di occupabilità, un approccio di mentoring o di orientamento che stimoli l'autoriflessione, l'autoconsapevolezza e l'ambizione è un fattore critico per il successo. La valutazione congiunta può migliorare la comprensione dei giovani dell'impatto delle barriere personali e socio-culturali che sentono di dover affrontare quando cercano di ottenere un impiego. Può consentire loro di avere una visione realistica di quanto sono lontani dall'entrare con successo nel mercato del lavoro e di identificare le loro esigenze di sviluppo individuale.

**Piani di sviluppo ed apprendimento individuali.**

Un approccio strutturato e su misura consente di dare al programma una struttura chiara e concordata e una serie di obiettivi chiari relativi allo sviluppo personale e al livello di occupabilità dei partecipanti. L'utilizzo di un piano formativo individuale non solo aiuta i partecipanti a comprendere meglio come e quando questi obiettivi possono essere raggiunti, ma li rende anche più consapevoli del proprio ruolo e della propria responsabilità nel processo di apprendimento. Un elemento

chiave a tal fine è la richiesta ai partecipanti di essere autoriflessivi riguardo ai propri punti di forza e di debolezza, nonché per quanto riguarda i progressi ottenuti durante le diverse fasi del programma.

### Workshop.

Uno degli elementi fondamentali di un **programma Sport Plus** prevede la realizzazione di workshop su temi legati alle competenze trasversali e all'occupabilità rivolti a piccoli gruppi di partecipanti in relazione a questioni quali: comprensione degli altri, responsabilità personale, lavoro di squadra, gestione del tempo, gestione dei conflitti, capacità di comunicazione, autoefficacia percepita, risoluzione dei problemi, focalizzazione/direzione, ambizione, motivazione, iniziativa e capacità di leadership. L'approccio all'apprendimento utilizzato per i workshop è finalizzato allo sviluppo della riflessione critica e dello sviluppo di sé.

### Qualifiche certificate.

È utile individuare alcune qualifiche, da acquisire esternamente, che possano certificare l'acquisizione di competenze specifiche in ambito per esempio organizzativo, comunicazione, ecc. L'acquisizione di qualifiche convalidate contribuisce alla costruzione del CV dei partecipanti e può, in alcuni casi, anche portare a opportunità di lavoro o fornire la base per il volontariato all'interno di alcune organizzazioni.

### Sport Plus 2.

Le competenze sociali, relazionali e le qualifiche ottenute possono poi essere messe concretamente in pratica sui campi sportivi. Una caratteristica chiave dell'approccio Sport Plus 2 è che le questioni affrontate nei workshop sono illustrate e formalmente rafforzate attraverso la pratica sportiva.

Alcuni esempi:

#### 2.3.1

### Sport e inclusione sociale

Sono molte le iniziative che promuovono l'inclusione sociale attraverso lo sport, tra di esse il Laboratori di gruppo sportivi ed espressivi dell'Associazione Amico Charly.

### Associazione L'amico Charly<sup>53</sup>

#### Milano

L'associazione L'amico Charly ETS è nata nel 2001 per promuovere la prevenzione al disagio giovanile attraverso progetti di intervento educativi, formativi, di assistenza e di sostegno a favore degli adolescenti, in collaborazione con le istituzioni, le scuole e le famiglie. L'amico Charly si rivolge in modo integrato ai giovani, alle famiglie, alle scuole, nella consapevolezza che ogni forma di disagio può essere compresa solo all'interno delle relazioni significative dei ragazzi, e collabora con le istituzioni per la realizzazione di progetti speciali sull'adolescenza.

Nell'arco della sua crescita si è poi specializzata nell'elaborazione di interventi a vasto raggio sulle tematiche relative al disagio dei giovani, rivolgendosi alle principali agenzie educative, prime fra tutte la Famiglia e la Scuola. Le azioni dell'associazione si collocano nell'ambito della prevenzione primaria (anticipazione di situazioni a rischio), secondaria (gestione di situazioni a rischio).

Le attività laboratoriali rappresentano dei contesti strutturati su una specifica attività, in cui i partecipanti possono sperimentare uno spazio supportivo e funzionale a latere del contesto clinico. Tra i vari laboratori di gruppo vi sono i **Laboratori di gruppo sportivi ed espressivi**: il laboratorio sportivo ha come obiettivo quello di **acquisire specifiche abilità, non solo fisiche, ma soprattutto cognitive e sociali attraverso l'appartenenza a gruppi valorizzati e socialmente riconosciuti** e alla **costruzione di reti sociali nel gruppo dei pari**, che possono fungere da riferimento e supporto.

Ogni proposta laboratoriale prevede, al proprio interno, la presenza di una figura educativa. Il ruolo dell'educatore è fondamentale in quanto condivide con lo psicoterapeuta di riferimento l'obiettivo della partecipazione all'attività e le caratteristiche soggettive del ragazzo, permettendo pertanto al ragazzo di sperimentare un'immagine di sé maggiormente positiva, nonché di vivere un'esperienza aggregativa funzionale alla crescita. All'interno dei contesti laboratoriali, infatti, il gruppo dei pari ricopre un'importante funzione di rispecchiamento del funzionamento mentale di ogni singolo ragazzo. Inoltre, grazie al gruppo, ciascun ragazzo sperimenta ed incrementa le proprie competenze sociali. **L'esperienza laboratoriale ed i relativi vissuti rappresentano poi materiale di lavoro all'interno del percorso psicoterapeutico.**

### Fondazione Laureus - Sport for Good Italia e Svizzera

Fondazione Laureus Sport for Good ETS è un'organizzazione internazionale nata nel 2000 su ispirazione di Nelson Mandela quando in occasione del suo famoso

<sup>53</sup> <http://www.amicocharly.it/index.php/servizio-di-psicologia/interventi-integrati-di-sostegno-alla-crescita>



discorso pronunciò le parole “Lo sport ha il potere di cambiare il mondo”. L’obiettivo della Fondazione è quello di generare aggregazione e coesione sociale nelle comunità offrendo attività sportive ed educative gratuite e supportando la crescita dei ragazzi e delle ragazze provenienti dai contesti socio-economici più vulnerabili e nei quali il rischio di esclusione sociale, disuguaglianze e abbandono scolastico è più alto.

La **Fondazione Laureus Sport for Good<sup>54</sup> in Svizzera** ha sede a Thalwil nel Canton Zurigo. Sostiene i bambini e i giovani in Svizzera e promuove le pari opportunità attraverso programmi sportivi sociali. Utilizzando il potere dello sport, aiutano i giovani a scoprire le proprie capacità e il proprio potenziale per affrontare le sfide della vita quotidiana. Ogni anno coinvolgono più di 23.000 bambini e giovani svantaggiati in Svizzera in programmi sportivi sociali per promuovere l’attività fisica e il loro sviluppo personale.

La **Fondazione Laureus Italia<sup>55</sup>** in oltre 20 anni di attività, ha coinvolto circa 10.000 bambini e oggi implementa e supporta oltre 30 progetti che offrono più di 20 differenti attività sportive nelle periferie di Milano, Napoli, Roma, Palermo, Catania, Genova, Torino e Brescia. Per Fondazione Laureus lo sport non è solo un gioco. Lo sport è terapia. Fondazione Laureus Italia crede nello sport come strumento di cambiamento positivo per i bambini a rischio. Attraverso un modello di intervento unico, basato su tre pilastri progettuali, offre loro opportunità di crescita e sviluppo: Sport for Good, Sport for inclusion, Sport for education.

In Italia, Laureus **collabora con una rete di associazioni sportive di diverse discipline** (basket, pallavolo, calcio, vela, surf e tante altre), **servizi sociali e scuole**, applicando una propria metodologia che ha come principale punto di forza la **formazione degli allenatori** perché **siano supportati nella gestione di gruppi complessi e di casi specifici**, per lavorare al meglio con i bambini sullo sviluppo di competenze emotive e relazionali.

In **Sport for Good** Laureus impiega una metodologia consolidata, incentrata sullo sport come potente strumento di sviluppo psico-educativo attraverso l’inserimento della figura dello/a psicologo/a dello sport, i cosiddetti “tutor Laureus”. I “tutor Laureus” sono psicologi dello sport selezionati e formati dall’organizzazione, che interagiscono con gli allenatori, gli insegnanti, gli educatori; svolgono la formazione; raccolgono i dati per monitorare l’avanzamento del programma. Il ruolo del tutor Laureus è centrale in quanto fornisce agli allenatori una formazione di base, il supporto psicologico e la supervisione del progetto educativo sportivo nelle aree socio-relazionali, cognitive, emotive e motorie/sportive.

I progetti **Sport for Inclusion** affrontano l’esclusione sociale in tutte le sue forme,

---

54 <https://www.laureus.ch/>

55 <https://laureus.it/>

usano lo sport per abbattere stereotipi di genere e promuovere l'accesso di bambine e ragazze, **aiutano ragazzi e ragazze messi alla prova o in istituti penitenziari giovanili a trovare la loro strada e riaccendere la motivazione e supportano gruppi-squadra con disabilità cognitive e psichiche al fine di sviluppare le abilità motorie di base e le competenze.**

I progetti **Sport for Education** mirano a integrare gli elementi educativi dello sport e del movimento fisico con quelli della didattica (soprattutto digitale) e delle competenze scolastiche o professionali, promuovere lo sport come mezzo di orientamento e facilitare lo sviluppo di abilità con un diretto transfer sui risultati scolastici, i rapporti con gli insegnanti e le future possibilità occupazionali.

### **Piattaforma formativa per il mondo sportivo<sup>56</sup>** **Canton Ticino**

Lo sport, agonistico e amatoriale, se caratterizzato da una competizione esasperata, può far scaturire dei comportamenti aggressivi e inappropriati (tifo violento, conflitti fra genitori, insulti agli arbitri, esagerazione della prestazione, uso di sostanze illecite, ...). Risulta dunque importante sostenere progetti e iniziative che possano sviluppare una cultura dello sport incentrata sul rispetto e sul benessere.

Il gruppo di professionisti, tramite la piattaforma sportinforma.ch, propone: FORMAZIONI per tutti coloro che sono in contatto con i giovani in ambito sportivo; CONSULENZE nell'ambito della prevenzione; ACCOMPAGNAMENTI per monitori e allenatori nella necessità di un intervento mirato.

Il progetto è promosso dall'Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani e Ufficio dello sport Azione1. La piattaforma sportinforma.ch offre alle società sportive, federazioni e club un percorso formativo mirato, adattato ai bisogni delle singole associazioni.

Il progetto è nato dalla collaborazione tra l'UFaG, l'Ufficio dello sport, la All Sport Association (ASA), la Fondazione IdéeSport, l'Associazione Radix Svizzera italiana, l'Associazione Zonaprotetta, l'Associazione Infoclic, l'Associazione ticinese psicologi Giona Morinini, la Fondazione Diritti umani. Ad oggi, sono state organizzate formazioni per diverse società sportive: Capolago Flyers (2022), Scoutismo Ticino (2022), Federazione ticinese di calcio (2023), Hockey Ticino (2024) e Associazione Cantonale Ticinese di Ginnastica (2025).

### **Sport & Giovani: crescere insieme<sup>57</sup>** **Regione Lombardia**

Stanno prendendo il via, su tutto il territorio lombardo, le attività previste dai 35 progetti finanziati dall'iniziativa 'Sport & Giovani: crescere insieme', un'azione

56 <https://www.sportinforma.ch/>

57 <https://www.lombardianotizie.online/progetti-sport-giovani-lombardia/>

promossa da Regione Lombardia, direzione Sport e Giovani, in collaborazione con Sport e Salute, società statale per lo sviluppo dello sport e dei corretti stili di vita. L'obiettivo è sostenere e finanziare progetti proposti da associazioni, società sportive dilettantistiche ed enti di terzo settore di ambito sportivo, in partnership con altri attori del territorio lombardo.

Ciascuno dei 35 progetti prevede la realizzazione di **attività di innovazione sociale e di aggregazione giovanile. Sono rivolte a giovani dai 15 ai 34 anni in condizione di inattività (NEET)** o provenienti da territori caratterizzati da forme di disagio diffuso di carattere sociale ed economico. L'iniziativa, per la quale Regione Lombardia ha stanziato oltre 1,6 milioni di euro, nasce per rendere i giovani protagonisti attraverso la creazione e il rafforzamento, di luoghi di aggregazione all'interno di spazi, strutture e impianti sportivi. Punta, inoltre, a infondere i valori educativi dello sport, a offrire nuove opportunità ed esperienze utili allo sviluppo di cittadini attivi e consapevoli. Ad avvicinarli alla vita sociale e all'impegno partecipativo, ma anche a sensibilizzare l'associazionismo sportivo a creare network e presidi educativi. Queste le realtà coinvolte nei territori del progetto CCN:

**Milano:** Zibido S. Giacomo, Magicsport S.S.D.R.L., 'Restiamo giovani!'; Cassano d'Adda, Ginnastica Trevicass Società Sportiva Dilettantistica, 'Youth talents'; Segrate, Team Sport Società Dilettantistica Sportiva, 'Next Step Novegro': sport, socialità e protagonismo giovanile'; Pozzuolo Martesana, Unione Sportiva ACLI Lombardia, '+ Giovani'.

**Lecco:** Merate, Polisportiva Dilettantistica O.S.G.B, 'Insieme si cresce'; Galbiate, Vibes Associazione Sportiva, 'RISE: Rete Integrata Sportiva Educativa'; Imbersago, Monsereno Horses Associazione Sportiva Dilettantistica, 'Bella Bro!'. Con lo sport spaccherò'.

**Varese:** Varese, ASD Rugby Varese, 'Game On'; Busto Arsizio, Associazione Sportiva Dilettantistica Il Tempio, 'Sport&Salute'.

### 3

## Prime conclusioni e suggestioni per lo sviluppo di attività efficaci

Il percorso realizzato è partito dalla necessità di mettere meglio a fuoco l'etichetta generica "NEET" al fine di poter leggere la varietà di condizioni che essa ricomprende, e poter cogliere le specificità delle diverse situazioni individuali a cui corrispondono necessità specifiche di supporto.

Se per alcuni dei target che rientrano nella definizione di NEET il tema chiave è legato al lavoro (I NEET attivi o volontari), per altri non è attraverso le sole politiche del lavoro che si possono affrontare gli ostacoli alla occupabilità. Questo è il caso del **target chiave del progetto**, i cosiddetti **'indisponibili'**, o più specificamente i **Fragili, i Ritirati e i Disorientati**.

Per offrire un aiuto concreto a questi giovani in situazioni di grave difficoltà il solo supporto volto a promuovere la ripresa del percorso scolastico e nell'inserimento lavorativo non è né utile né efficace. Occorre sviluppare, accanto a **percorsi volti a sostenerli nella dimensione della specifica difficoltà personale di tipo socio economico o psicologico**, anche percorsi di reinserimento socio-lavorativo che abbiano **un'attenzione specifica al tema dell'autostima, della fiducia in se stessi, negli altri e nelle istituzioni, del lavoro di gruppo, della organizzazione e gestione del tempo**.

Sono stati quindi analizzati alcuni esempi italiani e svizzeri di iniziative di reinserimento dei NEET che hanno saputo coniugare e sviluppare tutte queste dimensioni in particolare nel settore dell'alimentazione e della ristorazione, in progetti legati all'agricoltura e allo sport.

I percorsi di reinserimento sociale e lavorativo **nell'ambito dell'alimentazione e della ristorazione** offrono infatti delle opportunità di crescita particolarmente rilevanti per il target di riferimento perché offrono

- **Un approccio pratico** e orientato al mercato reale;
- Lo sviluppo e la valorizzazione di una **combinazione di hard skills** (tecniche di cucina, HACCP) e **soft skills** (lavoro di squadra, gestione dello stress);
- Un **approccio multidimensionale** che consente di combinare formazione tecnica, educazione alimentare e sviluppo personale.

I progetti analizzati offrono alcuni elementi di estremo interesse, che rappresentano utilissime suggestioni per lo sviluppo di attività efficaci

- **“Alimentarsi di vita”** è il filo conduttore e la bussola del progetto promosso dalla Fondazione Cotarella di Orvieto, “perché **ci nutriamo di cibo, ma anche di affetti, di relazioni, di conoscenza, di esperienze, di ascolto** e perché siamo alla continua ricerca di dare **senso**, di dare **valore**, di dare significatività alle nostre scelte e **al nostro vivere quotidiano**”. Un laboratorio di cucina offre a chi soffre di un disturbo del comportamento alimentare l’opportunità di avvicinarsi al cibo, nei confronti del quale si prova diffidenza e paura, per riscorperne il valore. **Cucinare significa condividere, osservare, imparare**. Significa essere **parte attiva di una squadra**, sporcarsi, ognuno con il proprio grembiule, e divertirsi insieme.
- Un **laboratorio di cucina sociale** come la CibOfficina **promuove oltre all’accesso al cibo per tutti, sostenibilità ambientale, inclusione, sviluppo di comunità**.
- **L’inserimento lavorativo e sociale** di giovani con problemi gravi di salute mentale può avvenire attraverso progetti integrati che ruotano attorno al tema del cibo, promuovendo nel contempo il diritto di cittadinanza di attraverso: un esempio è Olinda di Milano che con Olinda Catering e il Ristorante Jodok. Attraverso il lavoro in un ristorante, grazie **al progetto terapeutico personalizzato**, le persone possono applicare le loro capacità, possono imparare, scegliere cosa fare da grandi, decidere, sbagliare, star male, ricominciare da capo, avere un mestiere, una casa e degli amici. Parole chiave:
  1. **Progetto personalizzato**: l’individualità della persona è posta al centro della attività di progettazione in modo tale da elaborare per ogni utente un programma di attività che espliciti obiettivi, contenuti, modalità e tempi di svolgimento con il massimo grado possibile di personalizzazione e duttilità del percorso.
  2. **Progetto integrato**: la programmazione, il monitoraggio e la verifica congiunta del progetto individualizzato tra gli operatori dei Servizi di Salute Mentale, gli operatori della Cooperativa, familiari e altri interlocutori del territorio rendono consentono di affrontare dei percorsi di **recovery** anche con persone con gravi problemi di salute mentale. Tutte le attività riabilitative si svolgono in un contesto di integrazione con persone che non appartengono al mondo della salute mentale.
  3. **Modularità**: le attività riabilitative sono modellabili in base alle necessità di ciascuno come moduli di un programma individuale nell’ambito delle diverse attività realizzate dall’impresa sociale operante al Paolo Pini (bar, ristorante, catering, accoglienza alberghiera, coltivazione in serra di piante, laboratorio erboristico, orto metropolitano, laboratorio di teatro, organizzazione di eventi culturali e socializzanti).
- **La formazione professionale** offerta ai ragazzi autistici da **PIZZAUT** rispetta tempi e capacità di ciascuno e l’esperienza maturata viene portata anche nelle scuole, nelle aziende e in tutti i contesti che vogliono imparare ad essere più inclusivi.

- Lo sviluppo del **dibattito pubblico e la sensibilizzazione** delle nuove generazioni sulle grandi sfide alimentari del mondo di oggi, che viene proposta dalla rete svizzera di Slow Food Youth favorisce un rapporto rispettoso e valorizzante tra la città e la campagna e tra l’uomo e la natura, grazie al contatto diretto tra i giovani, i cuochi, gli attivisti, studenti e i produttori
- Lo sviluppo di opportunità di lavoro per i più vulnerabili attraverso la cultura del cibo passa anche attraverso la **riduzione degli sprechi alimentari e la creazione di iniziative di recupero e redistribuzione di eccedenze alimentari**, progetti di trasformazione di scarti alimentari in nuovi prodotti (come “Bella dentro”), iniziative di recupero alimentare dove i giovani imparano tecniche di conservazione e trasformazione.

I percorsi di reinserimento sociale e lavorativo attraverso le **attività agricole sociali** offrono ai giovani NEET particolarmente vulnerabili, una serie di opportunità, tra le quali:

1. un ambiente accogliente e collaborativo che consente di **sviluppare competenze pratiche e relazionali** in aziende agricole. Questo sviluppo di competenze è fondamentale per migliorare le loro prospettive occupazionali e favorire l’autonomia personale.
2. **Recupero della fiducia in sé stessi** perché offrono ai giovani esperienze gratificanti che mostrano il valore del loro lavoro. Vedere i risultati delle proprie azioni, come la crescita delle piante o la raccolta dei prodotti, contribuisce a rafforzare l’autoefficacia e la motivazione personale. Come descritto dal progetto Tutti su per Terra! Progetti di Agricoltura Sociale di Roma “Chiunque può dar vita a qualcosa di buono, qualcosa che porti profitto ad un’azienda, qualcosa che si possa portare a tavola e mangiare insieme alle persone con le quali si condivide una giornata di lavoro”.
3. **Promozione della socialità**: Lavorare in contesti agricoli permette ai NEET di interagire con coetanei e operatori, favorendo la socializzazione e l’integrazione, cruciali per costruire reti di supporto e migliorare le relazioni interpersonali. Uno degli obiettivi chiave è infatti interrompere il circolo vizioso del ritiro sociale dei NEET. Attraverso stimoli e opportunità concrete, i progetti cercano di motivare i giovani a partecipare attivamente alla vita comunitaria e lavorativa.
4. **Orientamento** accompagnato da **attività educative** che promuovono la crescita personale e l’autosufficienza. “Se insegni ai giovani a coltivare la terra, la terra insegnerà loro a coltivare i propri talenti” (progetto Talea – Talenti per l’Ambiente Rete di Agricoltura Sociale – Lodi)
5. **Possibilità di contribuire alla sostenibilità ambientale e sociale**: Molti progetti di agricoltura sociale si impegnano anche nella promozione della sostenibilità ambientale, educando i partecipanti su pratiche agricole responsabili e sull’im-

portanza della biodiversità. Questo approccio non solo migliora le competenze professionali, ma contribuisce anche al benessere della comunità. Gli orti urbani della rete ORME di Torino sono ad esempio **spazi aperti all'educazione ambientale, all'ortoterapia, all'apicoltura, all'inclusione sociale, all'inserimento lavorativo e alla riqualificazione urbana**, per promuovere una città più sostenibile, più inclusiva e più verde.

Le pratiche di reinserimento in **progetti legati allo sport** si basano su due prospettive legate al concetto di "occupabilità":

- una che enfatizza in modo più restrittivo **le competenze "hard"** legate ai contenuti del lavoro e viene affrontata con l'attivazione di percorsi di formazione professionale;
- e un'altra che enfatizza il ruolo giocato dalle più ampie **"soft skills"** ("competenze trasversali"), che sono legate allo **sviluppo di attitudini e comportamenti**.

Anche se non sempre definite con precisione, le competenze trasversali sono, a giudizio dei datori di lavoro, particolarmente importanti nel favorire l'inserimento lavorativo dei giovani in particolare se vulnerabili. Sono competenze tradizionalmente associate allo sport: **lavoro di squadra, comunicazione, gestione del tempo, risoluzione dei problemi, leadership, impegno**.

Come disse Nelson Mandela "Lo sport ha il potere di cambiare il mondo". Per essere efficace lo sport dovrebbe essere organizzato in modo da **favorire relazioni sociali positive** insieme allo sviluppo di determinati social skills. Su come lo sport possa contribuire ai programmi di occupabilità un importante contributo è offerto dallo studio realizzato dalla Commissione Europea:

1. **Lo sport consente di attrarre target di utenza difficilmente raggiungibili in iniziative volte a stabilire relazioni significative.** Il contesto informale di interazione durante e dopo le attività sportive offre l'opportunità ai membri dello staff di costruire relazioni significative con i giovani basate sul rispetto e sulla fiducia reciproci. La **formazione degli allenatori nella gestione di gruppi complessi e di casi specifici e nel lavoro sullo sviluppo di competenze emotive e relazionali** è essenziale. Fondazione Laureus - Sport for Good Italia e Svizzera attraverso i suoi tutor fornisce agli allenatori una formazione di base, il supporto psicologico e la supervisione del progetto educativo sportivo nelle aree socio-relazionali, cognitive, emotive e motorie/sportive.
2. Lo sport, se ben organizzato, garantisce **un ambiente sicuro e protetto e ciò favorisce lo sviluppo relazioni significative.** Il rapporto degli allenatori/operatori con i giovani deve essere "amichevole, ma professionale" perché questo consente ai partecipanti di parlare apertamente e con sicurezza della loro vita personale e dei loro punti di forza e di debolezza. Il laboratorio sportivo promosso dal progetto Amico Charly di Milano ha come obiettivo quello di **acquisire specifiche abilità, non solo fisiche, ma soprattutto co-**

**gnitive e sociali attraverso l'appartenenza a gruppi valorizzati e socialmente riconosciuti** e alla **costruzione di reti sociali nel gruppo dei pari**, che possono fungere da riferimento e supporto, permettendo al ragazzo di sperimentare anche un'immagine di sé maggiormente positiva, nonché di vivere un'esperienza aggregativa funzionale alla crescita.

3. Lo sport si appoggia sulla **valutazione dei bisogni e delle capacità individuali**. La valutazione congiunta può migliorare la comprensione dei giovani dell'impatto delle barriere personali e socio-culturali che sentono di dover affrontare quando cercano di ottenere un impiego. Può consentire loro di avere una visione realistica di quanto sono lontani dall'entrare con successo nel mercato del lavoro e di identificare le loro esigenze di sviluppo individuale
4. **Lo sport si pone piani di sviluppo ed apprendimento individuali e una serie di obiettivi chiari** relativi allo sviluppo personale.
5. Lo sport consente anche di **acquisire qualifiche certificate** che garantiscono l'acquisizione di competenze specifiche in ambito per esempio organizzativo, comunicazione, ecc. e ciò contribuisce alla costruzione del CV dei partecipanti.
6. E' essenziale sviluppare **una cultura dello sport incentrata sul rispetto e sul benessere**. Lo sport agonistico e amatoriale, se caratterizzato da una competizione esasperata, può far scaturire dei comportamenti aggressivi e inappropriati (tifo violento, conflitti fra genitori, insulti agli arbitri, esagerazione della prestazione, uso di sostanze illecite, ...). Risulta dunque importante sostenere progetti e iniziative che, come fa la Piattaforma formativa per il mondo sportivo del Canton Ticino.

# 4 Fonti

## ITALIA

Agrusti Francesco et alii, MOOC e NEET? Percorsi innovativi per l'inclusione sociale ed economica dei giovani vulnerabili, Università degli Studi di "Roma TRE", 2021 Encyclopaideia – Journal of Phenomenology and Education. Vol.25 n.60 (2021) ISSN 1825-8670

Alma Laurea, **Giovani NEET e mondo del lavoro: come affrontare un fenomeno attuale e complesso** <https://www.almalaurea.it/news/giovani-NEET-mondo-del-lavoro>

D'Amico Tiziana, **NEET in Europa e nel mondo: 289 milioni di giovani al centro delle sfide del nostro tempo**, Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche (INAPP), 2024 <https://oa.inapp.gov.it/server/api/core/bitstreams/7392878b-64df-4734-9fb6-7f479716a8ed/content>

Impresa Sociale Con I bambini, **Osservatorio sul fenomeno della povertà educativa in Itali - Calano i NEET, ma l'Italia resta il secondo Paese Ue per incidenza**, 09 Luglio 2024 <https://www.conibambini.org/osservatorio/calano-i-NEET-ma-litalia-resta-il-secondo-paese-ue-per-incidenza/>

ISTAT, **NEET (giovani non occupati e non in istruzione e formazione) - Dati regionali** [https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw/categories/IT1,ZO500LAB,1.0/LAB\\_OFFER/LAB\\_OFF\\_SUPPLDATA/DCCV\\_NEET1/IT1,172\\_931\\_DF\\_DCCV\\_NEET1\\_6,1.0](https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw/categories/IT1,ZO500LAB,1.0/LAB_OFFER/LAB_OFF_SUPPLDATA/DCCV_NEET1/IT1,172_931_DF_DCCV_NEET1_6,1.0)

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, **NEET-Working, 2022** [https://www.politichegiovani.gov.it/media/fodnvowp/piano\\_NEET-2022\\_rev-gab.pdf](https://www.politichegiovani.gov.it/media/fodnvowp/piano_NEET-2022_rev-gab.pdf)

OSSERVATORIO GIOVANI per Ministero Per Le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale, **Intercettare i NEET: strategie di prossimità**, Dicembre 2021 [https://www.rapportogiovani.it/new/wp-content/uploads/2022/02/OSSG\\_REPORT-INTERCETTARE-I-NEET\\_v2.pdf](https://www.rapportogiovani.it/new/wp-content/uploads/2022/02/OSSG_REPORT-INTERCETTARE-I-NEET_v2.pdf)

Regione Emilia Romagna, **NEET in Emilia Romagna, 2024** <https://www.emiliario-magnaosservatoriogiovani.it/wp-content/uploads/2024/12/Report-NEET-Emilia-Romagna.pdf>

• Regione Lombardia - Polis Lombardia, **Giovani e mercato del lavoro in Lombardia: sfide, opportunità e politiche**, 2024 <https://www.polis.lombardia.it/wps/portal/site/polis/DettaglioRedazionale/pubblicazioni/stu->

[di-e-documenti/polis+2024/231336eco-giovani-lavoro-focus-ed2024](#)

- Rosina Alessandro, I NEET IN ITALIA Dati, esperienze, indicazioni per efficaci politiche di attivazione; StartNet - Network transizione scuola-lavoro marzo 2020 <https://www.start-net.org/sites/start-net.org/files/attachments/366/iNEETinitaliawebdef.pdf>
- Rosina Alessandro, NEET. Giovani che non studiano e non lavorano, Vita e Pensiero, 2015

## SVIZZERA

Capone Simone *Giovani NEET: da una predetta cronicizzazione a una progettualità possibile: percorso d'indagine sulle traiettorie di vita e il vissuto di giovani in condizione di esclusione formativa e professionale*. 2016, Bachelor thesis, Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana. <https://tesi.supsi.ch/1295/>

Dipartimento della Sanità e della Socialità, *Sostegno sociale in Ticino Opuscolo informativo per i beneficiari di sostegno sociale*, gennaio 2025

Dozio Fabio, *Non studia, non lavora, non si forma*, in "Azione" 7 Novembre 2022 [https://www.azione.ch/societa/dettaglio?tx\\_news\\_pi1%5Baction%5D=detail&tx\\_news\\_pi1%5Bcontroller%5D=News&tx\\_news\\_pi1%5Bnews%5D=17399&cHash=002b85c7254030fbd5fa0ae7676b3a0f](https://www.azione.ch/societa/dettaglio?tx_news_pi1%5Baction%5D=detail&tx_news_pi1%5Bcontroller%5D=News&tx_news_pi1%5Bnews%5D=17399&cHash=002b85c7254030fbd5fa0ae7676b3a0f)

Floris Fabrizio, *L'esercito dei ragazzi che non studiano e non lavorano*, Corriere del Ticino 27.02.2021

Gautieri Simona, *Giovani che non lavorano e non studiano, i "NEET" sono quasi 300 milioni*, 19 agosto 2024 <https://www.tio.ch/dal-mondo/attualita/1774237/giovani-che-non-lavorano-e-non-studiano-i-NEET-sono-quasi-300-milioni>

Repubblica e Cantone Ticino, *Programma cantonale di promozione dei diritti, di prevenzione della violenza e di protezione di bambini e giovani (0-25 anni) Rapporto conclusivo quadriennio 2021-2024 e Piano d'azione quadriennio 2025-2028*, Bellinzona, 6 febbraio 2025 [https://m3.ti.ch/COMUNICAZIONI/250737/Rapporto\\_conclusivo\\_Programma\\_Diritti.pdf](https://m3.ti.ch/COMUNICAZIONI/250737/Rapporto_conclusivo_Programma_Diritti.pdf)

Walid Mirra, *La realtà dei NEET all'interno di un CEM - ricerca qualitativa utile a sostenere dei giovani in situazione di stallo, collocati in un istituto per minori - Tesi di Bachelor, SUPSI, Agosto 2020* <https://tesi.supsi.ch/3363/1/Tesi%20di%20bachelor%20-%20Walid%20%20Mirra.pdf>

## STUDI EUROPEI

Eurofound, [Exploring the diversity of NEETs](#), Publications Office of the European Union, Luxembourg, 2016

European Commission, *Study on the contribution of sport to the employability of*

young people in the context of the Europe 2020 Strategy – Final report, Publications Office, 2017, <https://data.europa.eu/doi/10.2766/042453>

Mascherini, Massimiliano, 'Origins and future of the concept of NEETs in the European policy agenda', in Jacqueline O'Reilly, and others (eds), *Youth Labor in Transition: Inequalities, Mobility, and Policies in Europe* (New York, 2018; online edn, Oxford Academic, 24 Jan. 2019), <https://doi.org/10.1093/oso/9780190864798.003.0017>, accessed 20 Mar. 2025.

O'Higgins Niall, Brockie Kate, *The Youth Guarantee, Vulnerability, and Social Exclusion Among NEETs in Southern Europe*, Politics and Governance 2024, Volume 12, <https://doi.org/10.17645/pag.7469>

Simões Francisco "Active Labour Market Policies and Youth Employment in European Peripheries", ISCTE—University Institute of Lisbon, <https://doi.org/10.17645/pag.i378>

## DATI STATISTICI EUROSTAT

<https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/bookmark/7027298b-07c0-4cfc-b667-f5cff6b0e700?lang=en> ; [https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/explore/all/popul?lang=en&subtheme=educ.educ\\_outc.edatt.edatt1&display=list&sort=category&extractionId=edat\\_lfse\\_01](https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/explore/all/popul?lang=en&subtheme=educ.educ_outc.edatt.edatt1&display=list&sort=category&extractionId=edat_lfse_01)